

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

**COMMISSIONE ISTITUZIONALE PER IL SOSTEGNO LA  
VALORIZZAZIONE E LA PROMOZIONE DELLE AREE  
INTERNE DELLA TOSCANA**

**RELAZIONE CONCLUSIVA**

**ATTIVITÀ 2020 - 2025**



## COMPONENTI

**Marco Niccolai**

*Presidente Commissione Istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana*

**Luciana Bartolini**

*Vicepresidente*

**Massimiliano Baldini**

*Vicepresidente*

**Donatella Spadi**

*Vicepresidente Segretario (dall'anno 2020 all'anno 2024)*

**Maurizio Sguanci**

*Vicepresidente Segretario (dall'anno 2024 all'anno 2025)*

**Cristiano Benucci**

*Componente*

**Vincenzo Ceccarelli**

*Componente*

**Vittorio Fantozzi**

*Componente*

**Silvia Noferi**

*Componente (dal gennaio 2021 al settembre 2021)*

**Mario Puppa**

*Componente*

**Elena Rosignoli**

*Componente*

**Elisa Tozzi**

*Componente*



## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>L'istituzione della Commissione .....</b>	<b>7</b>
<b>2</b>	<b>Le funzioni della Commissione .....</b>	<b>8</b>
<b>3</b>	<b>I dati generali relativi alle sedute ed agli affari svolti.....</b>	<b>9</b>
<b>4</b>	<b>Le attività di studio e analisi delle problematiche di sviluppo delle aree interne .....</b>	<b>9</b>
<b>5</b>	<b>Le tematiche esaminate .....</b>	<b>14</b>
5.1	Audizioni anno 2021.....	14
5.2	Audizioni anno 2022.....	15
5.3	Audizioni anno 2023.....	16
5.4	Audizioni anno 2024.....	17
5.5	Audizioni anno 2025.....	18
<b>6</b>	<b>Le iniziative legislative e le proposte operative alla Giunta regionale .....</b>	<b>18</b>
6.1	Le proposte di risoluzione della Commissione – anno 2021 .....	19
6.1.1	Proposta di risoluzione n. 65 (seduta 8 marzo 2021).....	19
6.1.2	Proposta di risoluzione n. 68 (seduta 9 aprile 2021).....	20
6.1.3	Proposta di risoluzione n. 72 (seduta 16 aprile 2021).....	22
6.1.4	Proposta di risoluzione n. 84 (seduta 31 maggio 2021).....	23
6.1.5	Proposta di risoluzione n. 124 (seduta 11 ottobre 2021).....	25
6.1.6	Proposta di risoluzione n. 128 (seduta 11 ottobre 2021).....	26
6.2	Le proposte di risoluzione della Commissione – anno 2022 .....	28
6.2.1	Proposta di risoluzione n. 166 (seduta 24 gennaio 2022).....	28
6.2.2	Proposta di risoluzione n. 193 (seduta 30 maggio 2022) .....	28
6.2.3	Proposta di risoluzione n. 207 (seduta 18 luglio 2022) .....	30
6.2.4	Proposta di risoluzione n. 231 (seduta 14 novembre 2022).....	31
6.2.5	Proposta di risoluzione n. 234 (seduta 7 dicembre 2022).....	32
6.3	Le proposte di risoluzione della Commissione – anno 2023 .....	33
6.3.1	Proposta di risoluzione n. 244 (seduta 6 febbraio 2023).....	33
6.3.2	Proposta di risoluzione n. 245 (seduta 6 febbraio 2023).....	34
6.3.3	Proposta di risoluzione n. 276 (seduta 17 luglio 2023).....	35
6.3.4	Proposta di risoluzione n. 311 (seduta 12 dicembre 2023).....	37
6.4	Le proposte di risoluzione della Commissione - anno 2024.....	37
6.4.1	Proposta di risoluzione n. 318 (seduta 27 febbraio 2024).....	38
6.4.2	Proposta di risoluzione n. 363 (seduta 15 luglio 2024).....	39
6.4.3	Proposta di risoluzione n. 364 (seduta 15 luglio 2024).....	40
6.4.4	Proposta di risoluzione n. 379 (seduta 31 ottobre 2024).....	42
6.4.5	Proposta di risoluzione n. 380 (seduta 31 ottobre 2024).....	43
6.5	Le proposte di risoluzione della Commissione – anno 2025 .....	44
6.5.1	Proposta di risoluzione n. 404 (seduta 31 marzo 2025).....	45
<b>7</b>	<b>Focus sui provvedimenti di maggiore interesse.....</b>	<b>46</b>
7.1	Legge regionale 1° marzo 2022 n. 4 .....	46
7.2	Legge regionale 11 ottobre 2022 n. 33 .....	47
7.3	Legge regionale 27 dicembre 2011 n. 68 .....	48
7.4	Proposta di legge al Parlamento n. 6.....	50
<b>8</b>	<b>L'attività di supporto e collaborazione con le commissioni permanenti .....</b>	<b>51</b>
<b>9</b>	<b>Valutazioni conclusive.....</b>	<b>52</b>



## 1 L'ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana viene istituita per l'intera durata della XI Legislatura consiliare a seguito dell'approvazione della deliberazione consiliare n. 80 in data 23 dicembre 2020.

L'art. 60 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale n. 27/2015 prevede, in merito alla costituzione di commissioni istituzionale per la trattazione di temi di particolare e continuativo interesse generale in ambito regionale, quanto segue:

*Il Consiglio regionale può istituire, a maggioranza dei due terzi dei consiglieri, commissioni istituzionali per la trattazione di temi di particolare e continuativo interesse generale in ambito regionale. Per la costituzione e l'esercizio delle attività delle commissioni istituzionali si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del presente regolamento relative alle commissioni permanenti. Le commissioni istituzionali si riuniscono in giorni fissi che non coincidono con le sedute delle commissioni permanenti definite dall'ufficio di presidenza ai sensi dell'articolo 34, comma 2.*

Il Consiglio ha ritenuto quindi di istituire la Commissione alla luce dello **Statuto** della Toscana che, all'art. 4 comma 1 (lettera v) individua tra le finalità prioritarie della Regione anche la tutela dei comuni minori e dei territori montanti e insulari, oltre che del **Programma di Governo 2020-2025**, nel quale – al paragrafo 19, “*Una Toscana più unita: le politiche di coesione territoriale*” - si poneva particolare attenzione alle aree interne del territorio toscano individuando una strategia regionale per esse che mirasse ad invertire le tendenze in atto quanto a spopolamento, riduzione delle attività economiche e scarsità di servizi pubblici per garantire lo sviluppo territoriale attraverso il riequilibrio e l'adeguamento della qualità e della quantità dell'offerta dei servizi pubblici essenziali, intervenendo sulle potenzialità uniche di queste aree, capaci di innescare processi di sviluppo e la promozione di condizioni di mercato fondamentali per il rilancio economico del territorio.

La Commissione è costituita da dieci componenti, sei di maggioranza e quattro di opposizione e ha finalità di sostegno, valorizzazione e promozione delle aree interne della Toscana.

Ad essa sono state applicate in punto di esercizio delle attività, ove compatibili, le disposizioni del regolamento interno n. 27/2015 per quanto relativo alle Commissioni permanenti e si è pertanto proceduto al suo rinnovo decorsi trenta mesi dal suo insediamento, nel luglio del 2023.

L'istituzione della “**Commissione aree interne**” ha rappresentato una delle novità più significative della legislatura che sta per volgere al termine dei suoi lavori.

L'idea, il valore intorno al quale ruota la necessità di questo organismo, è stata frutto di una riflessione puntuale e approfondita sulle diversità del territorio toscano, sulla necessità di favorire al massimo lo sviluppo in maniera equilibrata tra le varie zone della regione. Per dirla con uno slogan, per **una Toscana più coesa**.

L'attività della Commissione, nell'affrontare le varie tematiche, è stata guidata da un filo conduttore, che è poi la battaglia delle battaglie di questi territori, vale a dire il contrasto allo spopolamento nelle aree interne, montane e insulari, quale obiettivo principe dei lavori, sul quale ogni attività si è concentrata.

Accanto a questo tema, centrale e trasversale, si è dato rilievo a molteplici aspetti strettamente connessi, quali il miglioramento dell'accessibilità ai servizi essenziali, la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, il sostegno allo sviluppo locale e alla capacità progettuale dei territori, nella consapevolezza che solo un'azione integrata e coerente può incidere in maniera duratura sulle dinamiche demografiche.

In questa prospettiva si sono svolte audizioni di personalità, esperti, rappresentanti delle categorie economiche e sindacali, amministratori locali e sono state approvate, attraverso le proposte di risoluzione presentate al Consiglio e di mozioni, linee di indirizzo condivise, valide anche per orientare l'attività della Giunta regionale e utili a stimolare nuovi percorsi di coesione territoriale.

Lo strumento della **risoluzione** è previsto dall'art. 181 del Regolamento interno 24 febbraio 2015, n. 27 il quale prevede:

*La risoluzione è uno strumento d'indirizzo politico tramite il quale il Consiglio evidenzia i propri orientamenti su particolari questioni e definisce le linee guida per la sua attività e per l'attività della Giunta. La proposta di risoluzione può essere presentata per iscritto da ciascun consigliere. Per la trattazione delle risoluzioni si applicano le norme del presente regolamento relative alle mozioni*

Lo strumento della **mozione** è previsto dall'art. 175 del Regolamento interno 24 febbraio 2015, n. 27 il quale prevede:

*La mozione è intesa a promuovere una deliberazione da parte del Consiglio e consiste in un documento motivato, sottoscritto da uno o più consiglieri. Il Presidente del Consiglio, accertata l'ammissibilità della mozione, in relazione alla tutela della sfera personale, dell'onorabilità dei singoli e del prestigio delle istituzioni, e verificato che la stessa non contenga espressioni sconvenienti, ne dà annuncio al Consiglio.*

*Le mozioni di contenuto strettamente locale sono assegnate dal Presidente del Consiglio alle commissioni per l'esame e l'approvazione. Le altre mozioni sono iscritte all'ordine del giorno della seduta consiliare secondo le procedure di cui agli articoli 87 e 88, comma 4.*

## 2 LE FUNZIONI DELLA COMMISSIONE

Con la sua istituzione, ai sensi dell'art. 60 comma 2 del richiamato Regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale, le funzioni attribuite alla Commissione sono state le seguenti:

- attività di studio e di analisi delle problematiche connesse allo sviluppo socio-economico delle aree interne della Toscana, con particolare riguardo agli ambiti della presenza industriale e produttiva, dell'innovazione, del lavoro, dell'attrattività degli investimenti, del turismo e del commercio, dell'istruzione e della formazione, delle tematiche ambientali, del governo del territorio e della valorizzazione del paesaggio, delle dotazioni infrastrutturali, della mobilità, del disagio sociale, della sicurezza e dell'integrazione;
- attività di elaborazione di iniziative legislative e di proposte operative alla Giunta regionale per il loro recepimento negli strumenti della programmazione e negli atti di governo, finalizzate al superamento dei problemi e delle criticità, nonché al rafforzamento delle dinamiche di sviluppo delle aree interne della Toscana;
- supporto trasversale e collaborazione istituzionale con le commissioni permanenti allo scopo di formulare proposte e fornire documentazione di approfondimento alle stesse in

relazione alle tematiche e agli atti vertenti su argomenti di interesse per i territori delle aree interne della Toscana.

I lavori della Commissione si sono sviluppati nel tempo all'interno di tali competenze, riconducibili più in generale a tre macroaree: di studio/analisi dei problemi, di elaborazione di atti/proposte operative e infine di supporto/collaborazione con le commissioni a carattere permanente sulle tematiche "trasversali" riguardanti anche i territori delle aree interne.

### **3 I DATI GENERALI RELATIVI ALLE SEDUTE ED AGLI AFFARI SVOLTI**

Le attività della Commissione si sono svolte regolarmente a partire dal suo insediamento, nel gennaio 2021 e sono proseguite dopo il suo rinnovo nel luglio 2023.

Nel primo anno di attività, essendo ancora parzialmente in atto le restrizioni legate alla pandemia, le sedute si sono svolte in parte in modalità telematica e sono state complessivamente n. **18**.

Durante le sedute della Commissione sono state approvate n. **6** proposte di risoluzione e svolte n. **15** audizioni che hanno visto il contributo di un totale di n. **25** persone ascoltate su vari argomenti.

Nel secondo anno di attività, il 2022, sono state svolte complessivamente n. **17** sedute quasi totalmente in presenza. Durante le sedute della Commissione sono state approvate n. **6** proposte di risoluzione e svolte n. **18** audizioni che hanno visto il contributo di un totale di n. **32** persone ascoltate su vari argomenti.

Nel **2023** sono state svolte n. **18** sedute in presenza durante le quali sono state approvate n. **4** proposte di risoluzione e svolte n. **20** audizioni che hanno visto il contributo di un totale di n. **61** persone ascoltate su vari temi.

Nel **2024** sono state svolte n. **18** sedute, di cui solo una in modalità telematica, le restanti in presenza. In occasione dei lavori della Commissione sono state elaborate ed approvate n. **5** proposte di risoluzione e svolte **14** audizioni che hanno comportato complessivamente l'intervento e l'audizione in seduta di 45 persone su varie tematiche concernenti i territori delle aree interne toscane.

Nel **2025** la Commissione ha svolto n. **11** sedute in presenza. Durante i suoi lavori è stata approvata una proposta di risoluzione ed esaminata una mozione. Sono state complessivamente disposte n. **10** audizioni con un totale di n. **29** persone ascoltate su vari temi.

### **4 LE ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DELLE PROBLEMATICHE DI SVILUPPO DELLE AREE INTERNE**

Con questa prima competenza si è attribuita alla Commissione la possibilità di svolgere un'attività di approfondimento delle problematiche connesse allo sviluppo socioeconomico delle aree interne della Toscana.

I temi da analizzare sono stati molteplici e complessi. In avvio dei lavori, trattandosi del periodo in cui ancora erano ben presenti le pesanti conseguenze della pandemia da Covid-19, la Commissione ha rivolto particolare attenzione alle effettive e più impellenti necessità dei territori.

Per approfondirle, è stato richiesto dal Presidente e autorizzato dall'Ufficio di Presidenza, nell'ambito delle ricerche svolte dall'Istituto su incarico del Consiglio regionale stesso, uno studio di IRPET avente ad oggetto “*Le aree interne in Toscana. Caratteristiche attuali e opportunità di sviluppo*”.

In data 28 novembre 2024 si è svolto, presso il Consiglio regionale della Toscana, un **evento di presentazione** al pubblico del Rapporto realizzato da IRPET sulle caratteristiche e le opportunità di sviluppo delle aree interne toscane, organizzato dalla Commissione aree interne medesima.

All'evento, partecipato da vari rappresentanti di istituzioni, associazioni di categoria, sindacati ecc., introdotto e guidato dal Presidente della Commissione, dopo i saluti del Presidente del Consiglio, hanno dato il proprio contributo, con una serie di interventi, il Presidente della Regione, il Direttore di IRPET Nicola Sciglione, la Dirigente IRPET – Settore Sistemi locali, Cultura e Turismo Sabrina Iommi, il Sindaco di Volterra Giacomo Santi, delegato Anci per le aree interne e Ruben Cheli, Direttore di UPI Toscana.

Lo studio IRPET, partendo da un'analisi dei territori anche dal punto di vista morfologico, idrologico e sismico, ne ha rilevato le caratteristiche insediative, ha quindi affrontato il tema dell'accessibilità, che si è dimostrata variabile fondamentale per lo sviluppo dei territori, sia essa fisica o immateriale così come quella digitale, che condiziona profondamente la vita degli insediamenti e che risulta causare quel divario che, ad oggi, appare evidente.

I comuni con un più elevato livello di digitalizzazione sono certamente più attrattivi rispetto agli altri.

In ogni caso è emerso dallo studio che la crisi demografica delle aree periferiche, molte delle quali prevalentemente montane, sia risalente nel tempo, in particolare a partire dal secondo dopoguerra.

In questo periodo si è infatti verificato il passaggio da una società agricola, caratterizzante gran parte dei territori a quella prevalentemente industriale, situata nelle principali aree urbane e periurbane.

Da allora le aree periferiche toscane hanno costantemente subito una diminuzione della popolazione: dal 1951 hanno complessivamente rilevato una perdita demografica di 215 mila abitanti, pari al 20% della popolazione di partenza, tanto che si è ridotta l'incidenza sul totale regionale, dal 34% al 24%. Si legge nel rapporto IRPET (grafici 4.1 e 4.2):

*Lo spopolamento è stato particolarmente intenso nei Comuni periferici (-32% rispetto al 1951) e ultraperiferici (-59%), in particolare se montani. Un'eccezione fra i territori ultraperiferici è rappresentata dai Comuni dell'Arcipelago (essenzialmente l'isola d'Elba), che dopo la lieve perdita iniziale tra gli anni '50 e '60 (-6%), restano stabili, per poi iniziare a crescere dalla metà dei '90 (fino al 2012), grazie allo sviluppo turistico. Un andamento simile si osserva nelle aree interne intermedie, cioè quelle meno decentrate, che dagli anni '70 in avanti hanno beneficiato di fenomeni di diffusione dello sviluppo economico e di decentramento delle residenze.*

Il 2012 costituisce un punto di svolta per la dinamica demografica di tutta la regione: la Toscana nel suo complesso inizia infatti a perdere popolazione (-2,2%) e tale andamento interessa pressoché tutte le tipologie territoriali, dato che solo 51 Comuni su 273 (19%) registrano una variazione non negativa ma le perdite più consistenti, nel lungo periodo, così come nel decennio più recente, si verificano nelle aree periferiche e ultra-periferiche.

Considerando la dinamica demografica di lungo periodo distintamente per i nove raggruppamenti di aree interne, dallo studio IRPET (Grafico 4.4) sono emerse tre diverse tendenze:

- un fortissimo spopolamento – con variazioni negative comprese tra -49% e -34%– in 4 aree caratterizzate dalla quasi totale montuosità del territorio (comuni montani o intermedi) e dalla perifericità rispetto alle aree dello sviluppo regionale;
- una perdita di popolazione più contenuta -compresa tra -20% e -12% - in altre 3 aree prevalentemente collinari e meno periferiche, (Comuni interni intermedi e solo parzialmente montani), con l’eccezione del Mugello e della Valbisenzio che beneficiano però della vicinanza all’area metropolitana centrale;
- l’esistenza di due aree interne solo moderatamente montane e periferiche in decisa controtendenza, atteso che hanno registrato un aumento dei residenti rispettivamente del 24% e del 18% per aver beneficiato dello sviluppo manifatturiero (Valdarno aretino) o di quello turistico (Costa meridionale e Isole).

In generale, nell’ultimo decennio, considerato quale breve periodo, è stata rilevata una variazione demografica negativa, consistente in una diffusa perdita di popolazione, a eccezione delle due aree del Valdarno aretino e dell’area Valdarno fiorentino - Valdisieve - Mugello – Valbisenzio, che hanno registrato un andamento migliore di quello medio regionale, al contrario dei territori di Valdichiana senese e aretina e della macroarea Lunigiana- Garfagnana – Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese.

La ricerca rappresenta dunque una dinamica fortemente negativa per le aree più montane e periferiche ed evidenzia il dato dell’invecchiamento generalizzato di tutta la popolazione regionale, dovuto al crollo dei tassi di natalità e all’indebolirsi dei flussi migratori in ingresso dopo il primo decennio degli anni 2000.

L’Appennino occidentale e l’Amiata sono le aree più “vecchie” della Regione: si tratta di aree nelle quali la popolazione di età pari o superiore ai 65 anni è circa tre volte quella con età compresa tra 0 e 14 anni. Elevati indici di invecchiamento caratterizzano anche tutte le altre aree, con il risultato migliore, quello del Valdarno aretino (gli anziani sono il doppio dei giovani) e tra le aree interne montane quelle intorno a Firenze e Prato che hanno gli indici migliori grazie alla loro posizione.

I dati di prospettiva indicano che la Toscana perderà ancora residenti: il processo di invecchiamento della popolazione tenderà tuttavia a rallentare e a stabilizzarsi.

Il processo di diminuzione dei residenti e di invecchiamento della popolazione ha un impatto significativo sul mercato del lavoro: per quanto la carenza di manodopera possa avere risvolti positivi sul tasso di disoccupazione, per altro verso potrebbero verificarsi problemi per il funzionamento di molti settori produttivi.

Di seguito le stime sugli andamenti per le diverse macroaree.

L’Appennino occidentale (Lunigiana, Garfagnana, Media Valle, Appennino Pistoiese), con molta popolazione anziana, subirà uno spopolamento più intenso della media regionale

e avrà una riduzione più consistente della popolazione in età scolare divenendo l'area con il peggior rapporto tra popolazione anziana e popolazione in età scolare.

I territori dell'area dell'Appennino centrale (Valdarno Fiorentino, Valdisieve, Mugello, Valbisenzio) traggono benefici dalla vicinanza all'area metropolitana centrale, con livelli di invecchiamento della popolazione più contenuti. Di conseguenza in questo caso la dinamica relativa alla popolazione è più in linea con la media regionale. Secondo le stime ci sarà una contrazione della popolazione soprattutto in età da lavoro, fenomeno già presente e che si intensificherà nei prossimi 20 anni.

La zona dell'Appennino orientale (Casentino e Valtiberina) ha caratteristiche più vicine all'Appennino occidentale atteso che la popolazione di partenza è mediamente più anziana: è prevista un'ulteriore contrazione demografica e invecchiamento, con particolare intensità di riduzione delle classi di età scolare.

Le aree più periferiche della Toscana centro-meridionale sono in linea con le aree appenniniche occidentali e orientali. Lo scenario prevede ulteriori fenomeni di invecchiamento, spopolamento, riduzione delle classi di età più giovani, con picchi particolarmente negativi per l'area dell'Amiata, che è, insieme a Lunigiana e Garfagnana, tra le più vecchie della regione.

Per quanto riguarda le aree interne meno periferiche lo studio prevede, al contrario delle altre, evoluzioni relativamente più favorevoli, pur in uno scenario medio regionale che prevede invecchiamento e contrazione della popolazione.

Il Valdarno aretino parte da una struttura per età della popolazione meno anziana e riesce a limitare le perdite sia di popolazione complessiva, che della fascia in età da lavoro. Per l'area Valdelsa-Chianti è leggermente peggiore la dinamica attesa.

In questo gruppo, fa eccezione in negativo l'area costiera e insulare, che è la seconda, dopo l'Appennino occidentale, con il peggior rapporto tra popolazione anziana e popolazione in età scolare. Secondo le stime continuerà ad essere colpita da fenomeni decisamente più intensi di invecchiamento e spopolamento.

Dopo l'inquadramento dei territori dal punto di vista insediativo, lo studio IRPET ha mostrato che nonostante il processo di spopolamento e di invecchiamento della popolazione in corso ormai da tempo, il tessuto produttivo mantenga localizzazioni importanti, che rendono vitale il sistema economico locale e più in generale, l'economia regionale.

Dopo aver provveduto a definirne la consistenza complessiva, sono emerse per ciascuna macroarea differenti specificità, l'esistenza di sistemi produttivi differenziati anche nelle dinamiche di sviluppo a medio-lungo termine, così come diverse sono apparse le relazioni tra aree e tra ciascuna area e il sistema produttivo regionale.

Sono state quindi esaminate le strutture produttive e le offerte salariali delle imprese situate nelle aree interne, anche a seguito di un'indagine condotta nell'estate del 2023 nei settori più caratterizzanti tali territori, quindi agricoltura, manifattura e turismo (alloggi e ristorazione).

Su un campione di oltre 1.000 imprese – alle quali è stato chiesto di indicare i motivi della scelta localizzativa, le principali difficoltà riscontrate e la propensione agli investimenti in innovazione e sostenibilità - è emerso che la principale difficoltà è relativa al reperimento della manodopera (non solo nei settori a richiesta stagionale come il turismo ma anche nell'agricoltura) e ai problemi di accessibilità sia fisica, tramite la rete stradale, sia immateriale

(in particolare per le imprese turistiche). La propensione agli investimenti appare orientata verso la sostenibilità e quindi riguarda soprattutto interventi di efficientamento energetico degli immobili, delle attrezzature e dei processi in genere, così come la produzione e uso di energie rinnovabili. Tali imprese hanno dunque un ruolo importante sul territorio regionale, e più generale per il recupero, la manutenzione e l'innovazione del patrimonio anche architettonico locale.

Nel settore agricolo e per la filiera agro-alimentare la twin transition (digitale e ambientale) rappresenta un'opportunità rilevante, sia in termini di fruibilità del capitale naturale sia in relazione alla transizione energetica.

Nelle aree interne il settore del turismo può cogliere le opportunità offerte da un nuovo modello di fruizione del tempo libero e dalla specifica attenzione posta alla qualità delle esperienze offerte, in termini di paesaggio, enogastronomia, cultura, salute e benessere. È chiaro che a tal fine sono necessari investimenti per favorire l'accessibilità fisica e immateriale a questi territori e interventi migliorativi sulle strutture ricettive che, pur preservando l'identità dei luoghi, possano renderle riconoscibili e in grado di rispondere agli standard richiesti dal mercato.

Lo studio IRPET fornisce altresì un quadro in merito ai processi di istruzione e formazione delle competenze necessarie per accedere al mercato del lavoro, rilevando come lo studente residente in un'area interna, per una serie di concause, tra cui anche quella di avere una minore scelta di indirizzi di studio, talvolta esca dal percorso scolastico superiore con competenze inadeguate ad affrontare l'inserimento lavorativo.

Sono emerse le grandi difficoltà nel garantire i servizi fondamentali di istruzione e formazione in aree a bassissima densità di domanda e offerta ed esaminate alcune modalità innovative nel fare scuola (la scuola di comunità, il ripensamento della didattica anche con uso intenso della tecnologia ecc.).

Anche per il grado di istruzione secondaria superiore, la principale difficoltà riscontrata è costituita dal mantenimento di un'offerta formativa sul territorio, puntando sulle specifiche vocazioni territoriali, in modo da ridurre i fenomeni di abbandono legati alla necessità di spostamenti di lungo raggio per recarsi a scuola.

Interessante è la proposta di potenziamento dell'offerta formativa triennale e biennale di percorsi IeFP che potrebbe rispondere all'esigenza di giovani che non sono interessati a conseguire un diploma: essi sono quindi a rischio drop-out e potrebbero essere "arginati" anche attraverso i Poli Tecnico Professionali (PTP) vale a dire facendo rete tra istituti tecnici e/o professionali, imprese, organismi di formazione professionale, al fine di ottenere un'offerta formativa più adeguata alle esigenze del mondo del tessuto produttivo.

In Toscana vi sono già esperienze di scuole in aree marginali che si sono messe in rete con altri istituti della medesima filiera situate in aree centrali.

Per l'istruzione terziaria è quasi sempre necessario lo spostamento dello studente verso centri maggiori. Questo ha un peso sulle scelte, tanto che nelle aree periferiche è in calo la percentuale dei residenti iscritti all'università rispetto alle aree non periferiche.

Lo studio si conclude con una parte dedicata agli investimenti e alle opportunità di sviluppo delle aree interne, con la quantificazione delle risorse destinate agli investimenti in tale aree afferenti sia ai fondi strutturali europei sia agli interventi straordinari finanziati con PNRR e PNC, con un focus dedicato ai finanziamenti delle cosiddette aree SNAI (Strategia

Nazionale Aree Interne), aggregazioni di Comuni classificati area interna, quasi esclusivamente di tipo periferico e ultraperiferico, caratterizzati dal persistente declino demografico e appartenenti a un ambito territoriale comune, non superiore a una certa soglia dimensionale, che collaborano tra loro attraverso le Unioni di Comuni e l'individuazione di un capofila, con i livelli di governance superiori (regionale e nazionale) per l'elaborazione di progetti relativi alle varie tipologie di interventi.

Lo studio inoltre nella sua parte conclusiva pone alcune riflessioni sugli scenari evolutivi e sulle opportunità di sviluppo futuro delle aree interne alla luce delle loro caratteristiche attuali, degli investimenti programmati e delle grandi trasformazioni in corso, più note con il termine "transizioni", in particolare, come già accennato, delle cosiddette "transizioni gemelle", ovvero digitale e ambientale.

La prima consiste nel profondo cambiamento dei processi produttivi, finalizzata a ottenere il massimo risultato dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali, auspicando livelli maggiori di produttività e di efficienza con una riduzione anche dal punto di vista dei consumi e della produzione di scarti, oltre a una riduzione dei rischi sul lavoro per alcune mansioni. Vi sono, a tal proposito, alcune criticità legate alla riduzione del fabbisogno di manodopera, così come alla limitata capacità di formare i lavoratori, con possibili ricadute sulla competitività.

La transizione ecologico-ambientale deve fare fronte con la scarsità di risorse naturali indispensabili alla vita (aria, acqua, suolo) non riproducibili o comunque riproducibili solo in tempi molto lunghi. Di rilievo altresì gli impatti sempre più evidenti del cambiamento climatico che impongono in tempi rapidi la decarbonizzazione e l'abbandono di alcuni modelli produttivi e di consumo.

È importante, in conclusione, rilevare come tali aree godano di potenziali vantaggi legati alla loro stessa ubicazione, per il capitale naturale che le caratterizza e che potrà anche in futuro essere utile a limitare gli effetti delle "pressioni ambientali (*fonti di energia alternative, boschi per l'assorbimento dei gas climalteranti e la tenuta dei crinali, riserve idriche, biodiversità, temperature medie più basse, spazi per le attività ricreative*)". (Studio IRPET pag. 81).

## 5 LE TEMATICHE ESAMINATE

### 5.1 AUDIZIONI ANNO 2021

Durante le sedute della Commissione del primo anno di attività sono state ascoltate, su vari temi d'interesse, complessivamente **n. 25** persone.

Sono state affrontate le seguenti tematiche:

- "*caratteristiche socioeconomiche dei territori interessati dalle aree interne della Toscana e loro partizione*" - audizione del Direttore di IRPET, Nicola Sciclone;
- "*programma di governo e priorità dell'Assessorato in relazione alle Aree interne*" – audizioni:
  - Assessore regionale Stefania Saccardi;
  - Assessore regionale Leonardo Marras;
  - Assessore regionale Stefano Ciuoffo;
- "*problematiche relative alla gestione degli impianti sciistici ed emergenza epidemiologica Covid-19*" – audizione dei Sindaci dei Comuni di Abetone-Cutigliano, Abbadia San Salvatore, Zeri,

- Careggine, Castel Del Piano, Castiglione di Garfagnana, del Presidente di Anef e del Presidente di Federfuni;
- “*Next Generation Italia*” – audizione del Consigliere Gianni Anselmi;
  - “*materie di competenza della Commissione*” – audizione di Confcooperative Toscana Nord;
  - “*Unione dei comuni, esercizi associati e loro funzioni*” – audizione dell’Unione dei Comuni della Provincia di Arezzo;
  - “*tipologie di territori a cui sono soggetti alcuni interventi del PRS, con particolare riferimento alle zone Leader*” – audizione della Vicepresidente Stefania Saccardi;
  - “*aggiornamento della mappatura delle aree interne per il periodo di programmazione europea 2021-27*” - audizione della Dott.ssa Alessandra De Renzis (Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale);
  - “*sentieri, itinerari, cammini e valorizzazione territoriale*” - audizione del Dr. Nicola Sciclone (Direttore IRPET) e del Dr. Federico Eligi (Ufficio di Gabinetto della presidenza della Giunta Regionale);
  - “*competenze delle Unioni*” - audizione del Presidente dell’Unione dei Comuni della Valtiberina (AR), Franco Dori;
  - “*Unione dei comuni, esercizi associati e loro funzioni*” - audizione dei Presidenti delle Unioni dei Comuni della Provincia di Firenze;
  - “*nuova mappatura delle aree interne della Toscana* - audizione di Luca Menesini, Presidente di UPI Toscana;
  - “*interventi per favorire la ripresa dell’attività economica nei comuni appartenenti ai comprensori sciistici*” - audizione dell’Assessore Leonardo Marras;

## 5.2 AUDIZIONI ANNO 2022

Durante il secondo anno di attività della Commissione sono state ascoltate, su vari temi d’interesse, complessivamente n. **32** persone, in particolare sulle seguenti tematiche:

- “*Unione dei comuni, esercizi associati e loro funzioni*” – audizioni di:
  - Daniele Rossi, Presidente Unione dei Comuni Amiata Grossetana;
  - Giovanni Gentili, Presidente Unione Comuni Montani Colline del Fiora;
  - Marcello Giuntini, Presidente Unione Comuni Montana Colline Metallifere;
  - Presidenti dell’Unione dei Comuni della Provincia di Lucca e Massa;
  - Presidenti dell’Unione dei Comuni della Provincia di Siena
- “*potenziali elementi di criticità relativi ai comuni termali ubicati in aree interne e montane della Toscana*” - audizione del Presidente di Federalberghi Toscana;
- “*inquadramento generale delle zone insulari della Toscana con particolare riferimento alla loro caratterizzazione socio-economica*” – audizione del Direttore IRPET;
- “*amministrazioni locali e problematiche connesse allo sviluppo socio-economico delle aree insulari e periferiche*” - audizione dei Sindaci dei comuni dell’Isola d’Elba;
- “*Aree SNAI: partizioni territoriali utilizzabili anche per le politiche di valorizzazione territoriale e riduzione dei divari di sviluppo*” – audizione IRPET;
- “*esiti del bando relativo ai ristoranti per i comuni sciistici per gli empori di comunità*” - audizione dell’Assessore Leonardo Marras;
- “*Comuni e fonti sorgive di acqua potabile*” - all’audizione dei rappresentanti di Anci Toscana;

- *“problematiche scolastiche e degli istituti comprensivi con specifico riferimento alle aree interne della Toscana”* - audizione di:
  - Assessorato regionale all’Istruzione;
  - Ufficio scolastico regionale per la Toscana;
  - ANCI Toscana;
  - UPI Toscana;
- *“Linee di indirizzo e ripartizione del fondo della montagna 2022 - aggiornamento del confronto con il Governo sulle Aree SNAP”* - audizione della Vicepresidente della Giunta Regionale, Stefania Saccardi;
- *Comunità energetiche, energia da fonti rinnovabili e specificità delle aree interne della Toscana”* - audizione con l’Assessore Monia Monni;
- *“Studio e attività di studio e di analisi delle problematiche connesse allo sviluppo socio-economico delle aree interne della Toscana, ipotesi di ricerca Irpet”* – audizione Nicola Sciclone, Direttore IRPET;
- *“fenomeno della desertificazione bancaria, con particolare riferimento alle aree interne della Toscana”* - audizione con FISAC-CGIL, FIRST CISL, UILCA;
- *“fenomeno della desertificazione bancaria, con particolare riferimento alle aree interne della Toscana e interne della Toscana”* - audizione di:
  - rappresentanti dell’Associazione Bancaria Italiana (Commissione regionale Toscana);
  - Federazione Toscana BCC Credito Cooperativo;
- *“fenomeno della desertificazione bancaria, con particolare riferimento alle aree interne della Toscana”* - all’audizione di Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI);

### 5.3 AUDIZIONI ANNO 2023

Durante il terzo anno di attività della Commissione sono state ascoltate, su vari temi d’interesse, complessivamente n. **61** persone, in particolare sulle seguenti tematiche:

- *“problematiche relative alla situazione del comparto a seguito dell’assenza di precipitazioni nevose”* - audizione di:
  - Sindaco del Comune di Abetone-Cutigliano;
  - Sindaco del Comune di Abbadia San Salvatore;
  - Sindaco del Comune di Zeri;
  - Sindaco del Comune di Careggine;
  - Sindaco del Comune di Castel Del Piano;
  - Sindaco del Comune di Castiglione di Garfagnana;
  - Presidente di Anef
  - Presidente di Federfuni
- *“gestione della Banca della Terra”* - audizione del Direttore di Ente Terre regionali Toscane;
- *“effetti dei cambiamenti climatici nelle aree montane della Toscana con presenza di stazioni sciistiche”* – audizioni di:
  - Assessore della Giunta regionale Monia Monni;
  - Amministratore unico del Consorzio Lamma, Bernardo Gozzini;
  - ANCI Montagna;
  - UNCEM Nazionale;
  - UPI Toscana;

- *“percorsi di costruzione delle strategie territoriali per le aree interne della Toscana”* - audizione del Direttore di Anci Toscana, Simone Gheri;
- *“ristori per la montagna a seguito delle problematiche legate all'assenza di precipitazione nevose”* - audizione dell'Assessore della Giunta regionale Leonardo Marras;
- *“Patto per il Lavoro: interventi sulle aree interne per favorire l'occupazione”* - audizione dell'Assessore della Giunta Regionale Alessandra Nardini;
- *“illustrazione delle caratteristiche del Progetto Polis, indicazioni sui servizi già presenti nei Comuni delle aree interne della Toscana e futuri intendimenti di Poste Italiane S.p.a. in merito alle sue attività in questi territori”* - audizione di Poste Italiane S.p.a.;
- *“ultimi eventi alluvionali nei territori dell'Alto Mugello”* - audizione di:
  - Assessore della Giunta Regionale, Monia Monni;
  - Sindaco del Comune di Firenzuola;
  - Sindaco del Comune di Marradi;
  - Sindaco del Comune di Palazzuolo sul Senio;
- *“sull'applicazione del contratto unico regionale e i suoi effetti sui territori delle aree interne”* - audizione dell'Assessore della Giunta Regionale Stefano Baccelli;
- *“le potenzialità del legno dal punto di vista energetico, ambientale e occupazionale nelle aree interne della Toscana”* - audizione dell'Associazione Italiana Energie Agroforestali;
- *“aggiornamento in merito alle misure FESR 2021-2027, in particolare quanto ai territori delle aree interne della Toscana, alle problematiche legate al “sistema neve” ed all'interlocuzione con il Governo in argomento”* - audizione dell'Assessore della Giunta regionale Leonardo Marras.

#### **5.4 AUDIZIONI ANNO 2024**

Nel quarto anno di attività in Commissione si sono svolte audizioni sui seguenti temi:

- *“studio OCSE Il futuro della manifattura rurale”* audizione dell'Assessore regionale Leonardo Marras;
- *“ristori e ai contributi per le attività economiche della montagna”* - audizione dei rappresentanti delle associazioni economiche di categoria;
- *“Il processo di definizione della Legge per la Montagna avviato con il disegno di legge “Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane” in Consiglio dei Ministri”* – audizione di:
  - direttore di Anci Toscana;
  - Coordinatore della Consulta della Montagna di Anci Toscana;
  - Presidente di UNCEM, Marco Bussone;
- *“Le aree interne in Toscana: caratteristiche attuali e opportunità di sviluppo”* - audizione di Nicola Sciclone, direttore IRPET;
- *“Decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181 in materia di geotermia”* – audizioni di:
  - Assessore regionale Monia Monni;
  - Enel Green Power;
  - Comuni geotermici;
- *“rischio privatizzazione di Poste Italiane”* - audizione dei rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali di categoria;
- *“aggiornamento sull'andamento della Strategia Nazionale Aree Interne* - audizione della Dirigente del Settore Autorità di gestione del POR FESR, Angelita Luciani;

- *“tagli dei fondi alle Province previsti nella legge finanziaria”* - audizione del Presidente e del Direttore generale di UPI Toscana;
- *“la chiusura degli sportelli bancari con particolare riferimento alle aree interne della Toscana”* - audizione dei rappresentanti di FISAC CGIL, FIRST CISL e UILCA UIL Toscana;
- *“il ruolo dei cammini nella valorizzazione dei territori montani”* - audizione di Federico Eligi;
- *“le politiche per i territori montani”* - audizione di Luigi Idili;
- *“Valorizzazione della Toscana Diffusa”* (pdl 274) - audizione del Presidente della Giunta Regionale, Eugenio Giani;
- *“Montagna, servizi ecosistemici e strumenti di governance in Toscana”* – audizione dei responsabili scientifici delle Università di Pisa, Firenze e del Molise, di ANCI Toscana e UPI Toscana;

## 5.5 AUDIZIONI ANNO 2025

Nell'ultimo anno di attività, la Commissione ha organizzato audizioni sui seguenti temi:

- *“La digitalizzazione del lavoro e le opportunità per le aree interne” della Dirigente Struttura operativa “Sistemi locali, cultura e turismo”* – audizione IRPET;
- *“aggiornamento sull'andamento della Strategia Nazionale Aree Interne”* - audizione della Dirigente del Settore Autorità di Gestione del POR FESR, Angelita Luciani;
- *“le crisi aziendali in corso nei territori delle aree interne”* - audizione di Valerio Fabiani;
- *“il comprensorio sciistico toscano”* – audizione dell'Assessore regionale Leonardo Marras;
- *“problematiche relative alla distribuzione della stampa nelle edicole dell'Alta Val di Cecina”* – audizione di:
  - Sindaco del Comune di Monteverdi Marittimo;
  - Sindaco del Comune di Pomarance;
  - Sindaco del Comune di Montecatini in Val di Cecina;
- *“problematiche inerenti la distribuzione della stampa quotidiana e periodica nelle aree interne della Toscana e difficoltà della filiera nel complesso”* - audizioni del Presidente della Giunta regionale, Eugenio Giani e di soggetti interessati quali distributori, testate giornalistiche, federazioni e sindacati;
- *“situazione dei finanziamenti statali per la manutenzione delle strade provinciali”* – audizione di UPI Toscana;
- *“informativa relativa alle proposte ed agli interventi messi in campo da Touring Club a livello nazionale per i territori delle aree interne”* - audizione del Direttore generale di Touring Club, Giulio Lattanzi;
- *“Norme in materia di piste da sci e impianti di risalita per la fruizione invernale ed estiva della montagna Toscana”* (Pdl 313) - audizione della Dirigente Settore infrastrutture e attività produttive, Simonetta Baldi.

## 6 LE INIZIATIVE LEGISLATIVE E LE PROPOSTE OPERATIVE ALLA GIUNTA REGIONALE

Si tratta dell'attività di elaborazione – ai sensi di quanto previsto dalla deliberazione Consiglio Regione Toscana n. 80 del 2023, punto 2 - di iniziative legislative e di proposte operative alla Giunta regionale per il loro recepimento negli strumenti della programmazione

e negli atti di governo, finalizzate al superamento dei problemi e delle criticità, nonché al rafforzamento delle dinamiche di sviluppo delle aree interne della Toscana.

Tali attività sono illustrate in primo luogo riportando in forma sintetica le proposte di risoluzione adottate dalla Commissione, divise per anno e con un cenno, ove reperite, alle relative note attuative comunicate dalla Giunta regionale e quindi concentrando uno specifico approfondimento su alcuni provvedimenti in merito ai quali la stessa Commissione ha contribuito.

## **6.1 LE PROPOSTE DI RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE – ANNO 2021**

Di seguito sono riportate le proposte di risoluzione adottate dalla Commissione nel corso del primo anno di attività.

### *6.1.1 Proposta di risoluzione n. 65 (seduta 8 marzo 2021)*

La proposta di risoluzione n. 65 – dal titolo “*In merito alle misure di sostegno delle aree interne della Toscana, a seguito della crisi sociale ed economica provocata dalla pandemia da COVID-19*” - è stata approvata all’unanimità dalla Commissione nella seduta dell’8 marzo 2021 e la conseguente risoluzione (n. 65) è stata approvata nella seduta del Consiglio regionale del 23 marzo 2021.

Punti di interesse:

- fondo per la montagna e accesso delle amministrazioni locali alle risorse economiche;
- situazione dei territori dei comuni che ruotano intorno alle stazioni sciistiche e stato di emergenza concesso a seguito delle nevicate eccezionali;
- programmazione europea dei prossimi anni e emergenze dei territori rurali, fra cui, il settore forestale e la prevenzione dei boschi, il ricambio generazionale e le indennità relative alle zone montane per le aziende agricole;
- la connettività e il sostegno alla progettazione dei piccoli comuni;

La risoluzione approvata impegna la Giunta regionale ad attivarsi nei confronti del Governo:

- per il potenziamento di una strategia nazionale a sostegno delle aree interne, rurali, insulari e montane e per l’attivazione di politiche in grado di investire sulla promozione e sulla tutela della ricchezza del territorio e delle comunità locali, oltre che per l’attivazione di politiche di investimento nella promozione e tutela della ricchezza del territorio e delle comunità locali, valorizzando le risorse naturali e culturali, favorendo il recupero del patrimonio edilizio, storico, artistico e naturalistico e una adeguata rete di servizi, creando nuovi circuiti occupazionali e nuove opportunità, anche come una nuova possibilità di sviluppo post pandemia da Covid-19;
- per il completamento della “Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne” avviata a livello nazionale nel 2012, finanziando i progetti individuati dalla Regione Toscana ma non ancora finanziati dal Governo e garantendo procedure semplificate per accelerare i tempi di attuazione;

- per la predisposizione di misure specifiche di ristoro per tutte le imprese del c.d. “sistema neve”, in particolare per le stazioni invernali sottoposte a interruzione delle attività per le misure di contenimento dovute alla pandemia, decise a livello nazionale;
- per la previsione di ulteriori risorse rispetto alla somma iniziale di 2,2 milioni di euro già stanziata dal Governo per far fronte ai danni provocati dagli eventi meteorologici;
- per completare, attraverso variazioni di bilancio, lo scorrimento della graduatoria del bando per contributi a favore dei comuni montani e delle unioni di comuni montani a valere sull'annualità 2020 del Fondo regionale per la montagna e della graduatoria del bando 2020 per il sostegno alle imprese del “Sistema neve” della Toscana;

Alcuni impegni sono relativi al Programma di sviluppo regionale (PSR) 2021-2022:

- aumento delle risorse destinate al settore forestale con particolare attenzione agli interventi per le aree potenzialmente instabili, per la riduzione del carico sulle pendici a tutela dei centri abitati, delle infrastrutture e dei corsi d'acqua in favore delle unioni dei comuni dei territori;
- aumento della dotazione di risorse per il sostegno ai giovani agricoltori, anche scorrendo la vecchia graduatoria dei soggetti ammessi ai finanziamenti così come sostenendo i giovani nell'intraprendere attività in agricoltura, dopo la pandemia;
- maggiori risorse per la misura 13 del PSR, ovvero l'indennità a favore delle aziende agricole in zone montane, vincolate o particolarmente colpite dalla crisi economica;
- impegno a riferire alle competenti commissioni consiliari in merito all'attuazione di quanto previsto dall'art. 93 della legge regionale 68/2011 in ordine alle misure atte a favorire la progettualità dei comuni con particolare disagio e delle unioni di comuni cui partecipano comuni montani;
- maggiore incisività nel potenziamento, implementazione e diffusione capillare nel territorio toscano della connessione telematica e della fibra ottica nelle cosiddette “aree bianche” al fine di colmare il divario digitale e superare le condizioni di disparità in termini di opportunità territoriali.

Con nota di attuazione del 14 ottobre 2021, l'Assessorato all'Agricoltura ha fornito riscontro relativamente alla copertura finanziaria, allo stato dell'arte della Strategia delle Aree interne con indicazione di sottomisure/tipi di operazione e singoli importi, alle altre risorse per la montagna del PSR FEASR 2014-2020 con estensione 2021 -2022.

#### 6.1.2 Proposta di risoluzione n. 68 (seduta 9 aprile 2021)

La proposta di risoluzione n. 68 – dal titolo “*In merito ai meccanismi di aiuto e sostegno statale in favore delle attività produttive e commerciali ricadenti nelle ‘zone rosse’ determinate da provvedimenti regionali, con particolare riferimento a tutte quelle aree interne, montane e marginali*” - è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 9 aprile 2021 e la relativa risoluzione (n. 68) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 13 aprile 2021.

La Commissione – ricostruite le fasi relative all'emergenza Covid-19, dalla dichiarazione, nel gennaio 2020, di emergenza sanitaria internazionale da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai vari provvedimenti successivamente assunti dal Governo italiano relativamente allo stato di emergenza per rischio sanitario - ha

focalizzato l'attenzione sulle problematiche legate ai territori ricadenti nelle “zone rosse” individuate con atto della Regione.

Numerosi i provvedimenti richiamati, tra i quali:

- il Capo V (Misure di contenimento del contagio che si applicano in Zona rossa), articolo 38 (Zona rossa), del DPCM 2 marzo 2021;
- il decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19 (Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19), con particolare riferimento all'articolo 2 (Attuazione delle misure di contenimento);
- il decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30 (Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena);
- la legge 23 dicembre 1978, n. 83 (Istituzione del servizio sanitario nazionale), con particolare riferimento all'articolo 32 (Funzioni di igiene e sanità pubblica e di polizia veterinaria) che, all'articolo 32, comma 3, attribuisce al presidente della Giunta regionale la facoltà di emettere ordinanze di carattere contingibile e urgente con efficacia estesa alla regione o a parte del suo territorio comprendente più comuni (in Toscana sono state adottate una serie di ordinanze per specifici territori).

La proposta di risoluzione muove dalla considerazione che tra i soggetti beneficiari di misure di sostegno economico erano comprese le attività produttive e commerciali operanti nell'ambito delle cosiddette “zone rosse” individuate con provvedimenti governativi, ma che analoghe misure non erano previste per le attività ricadenti in “zona rossa” individuate con provvedimento regionale.

La situazione di difficoltà economica già presente prima della pandemia nei comuni allocati in aree interne, montane e marginali è stata inevitabilmente aggravata dai pur doverosi provvedimenti restrittivi locali e governativi adottati per la tutela della salute pubblica creando un concreto rischio di sopravvivenza per il tessuto economico, soprattutto nelle aree più disagiate.

La Commissione, prendendo atto dello scostamento di bilancio approvato dal Parlamento e dell'annunciato ulteriore stanziamento di fondi per il sostegno delle categorie maggiormente colpite dalla pandemia, ha ritenuto necessario prevedere forme di sostegno per le attività rimaste ferme a causa della vigenza delle zone rosse provinciali o locali istituite dalle Regioni sulla base delle indicazioni contenute negli atti normativi del Governo.

Con l'approvazione di tale provvedimento si è quindi impegnata la Giunta regionale ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento, avanzando la questione anche in Conferenza delle Regioni, affinché, anche nel caso in cui fossero le Regioni a dichiarare “zona rossa” alcuni territori, fossero previsti in modo chiaro meccanismi di aiuto e sostegno statale in favore delle attività produttive e commerciali ricadenti in dette zone, con particolare riferimento alle aree interne, montane e marginali dove le conseguenze negative dal punto di vista sociale ed economico risultano ancora più marcate.

Con nota di attuazione dell'8 giugno 2021, la Giunta regionale ha comunicato di aver trasmesso la risoluzione al Presidente della Conferenza delle Regioni affinché fosse valutata la possibilità di attivarsi.

### 6.1.3 Proposta di risoluzione n. 72 (seduta 16 aprile 2021)

La proposta di risoluzione n. 72 – dal titolo “*In merito alle misure di sostegno per le imprese operanti nella gestione degli impianti sciistici della Toscana, a seguito dell'emergenza epidemiologica COVID-19*” - è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 16 aprile 2021 e la connessa risoluzione (n. 72) è stata approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 12 maggio 2021.

La Commissione, analizzando e ricostruendo un quadro complessivo della situazione dei territori e delle imprese operanti nella gestione degli impianti sciistici della Toscana, elemento di presidio economico e sociale fondamentale nei comuni della montagna, ha rilevato il momento di grave crisi legata anche alle misure di contenimento della pandemia da Covid-19 e le ripercussioni economiche e occupazionali. Gli elementi forniti attraverso le audizioni dei Sindaci dei Comuni coinvolti, così come dei rappresentanti di Anef e Federfuni, oltre che dell'Assessore regionale all'Economia e Attività produttive, hanno offerto un quadro drammatico della situazione, nonostante gli interventi normativi e i sostegni economici già offerti ai maestri di sci e al settore del “Sistema neve” della Toscana.

Viene dunque considerato necessario un intervento del Governo a sostegno delle imprese operanti nella gestione degli impianti sciistici, nonostante le misure specifiche già disposte con il decreto-legge n.41/2021 connesso all'emergenza Covid-19 a sostegno dei Comuni a vocazione montana appartenenti ai comprensori sciistici, molto apprezzate dai soggetti interessati, anche se bisognose di revisione dei criteri di ripartizione delle risorse medesime al fine di non penalizzare le regioni appenniniche. Le audizioni svolte hanno portato in evidenza anche la questione dell'onerosità dei canoni delle concessioni demaniali o comunali, difficilmente sostenibili in assenza di attività. Per questo motivo i soggetti gestori ne hanno chiesto la sospensione.

La risoluzione, presa altresì visione del criterio approvato dalla Commissione Europea nel marzo 2021 e già adottato dalla Francia, impegna la Giunta regionale:

- ad attivarsi nei confronti del Governo per rivedere le modalità e i criteri di riparto delle risorse previste dall'art. 2 del decreto legge 41/2021 per quanto concerne le imprese operanti nella gestione degli impianti sciistici, individuando un nuovo criterio di ripartizione dei fondi comprendente tutti i territori nei quali sono ubicati impianti o attività collegate al settore sciistico, basato sulla perdita di fatturato rispetto alle annualità precedenti (es. media degli ultimi tre anni), anziché sulle presenze turistiche e per disporre un reale sostegno di tutte le attività turistiche in tali comprensori e delle professionalità collegate agli sport invernali;
- a valutare la possibilità di effettuare un intervento diretto finalizzato a esonerare o sospendere, per quanto attiene al demanio regionale, il pagamento dei canoni di concessione in assenza di attività.

Con nota di attuazione del 6 luglio 2021 la Giunta regionale ha informato di aver inoltrato la risoluzione al Ministro dello Sviluppo economico. In merito ai criteri di riparto previsti dall'art. 2 del DL 41/2021, ha comunicato che le categorie di beneficiari sono tre:

- 1) gli esercenti attività di impianti di risalita a fune, in favore dei quali sono stanziati 430 milioni di euro che devono essere erogati con decreto del Ministro del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. A tal riguardo le Regioni non hanno competenze poiché i criteri per l'assegnazione sono predeterminati dalla legge in modo uguale per ciascun esercente a prescindere dalla sua ubicazione territoriale: contributo

nella misura del 70 per cento dell'importo corrispondente alla media dei ricavi di biglietteria negli anni 2017- 2019 (risultanti dai relativi bilanci di esercizio depositati), ridotta al 70 per cento per l'incidenza dei costi fissi sostenuti;

- 2) i maestri di sci iscritti negli albi professionali e le scuole di sci presso le quali i medesimi operano, in favore dei quali sono stanziati 40 milioni di euro. Tale contributo viene erogato dalle Regioni, sulla base di criteri e modalità di assegnazione dalle stesse stabilite. La ripartizione della quota del fondo tra le Regioni è predeterminata dalla norma di legge in misura proporzionale al numero dei maestri di sci iscritti negli albi professionali regionali;
- 3) le imprese turistiche localizzate nei comuni ubicati all'interno di comprensori sciistici: i restanti 230 milioni di euro sono assegnati alle Regioni per essere erogati in favore di tali soggetti in base alla tabella di riparto approvata dalla Conferenza delle Regioni e recepita dal legislatore. In particolare, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 15 aprile 2021 ha approvato la proposta di riparto definita in base a criteri condivisi e che prevede 115 milioni di euro (50%) alle Province Autonome di Trento e di Bolzano e 115 milioni di euro (50%) alle Regioni. Di questi, alla Toscana sono assegnati € 2.538.480. Con il c.d. Decreto Sostegni bis (DL n. 73/2021), il Fondo è stato incrementato per ulteriori 100 milioni, per cui alla Toscana, spettano € 1.574.668 in più.

#### 6.1.4 Proposta di risoluzione n. 84 (seduta 31 maggio 2021)

La proposta di risoluzione n. 84 – dal titolo “*In merito alle opportunità previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per il sostegno alle aree interne della Toscana*” - è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 31 maggio 2021 e la connessa risoluzione (n. 84) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 9 giugno 2021.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si articola in sei missioni:

1. digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (50,07 miliardi di euro);
2. rivoluzione verde e transizione ecologica (poco meno di 70 miliardi);
3. infrastrutture per una mobilità sostenibile (31,46 miliardi);
4. istruzione e ricerca (33,81 miliardi);
5. inclusione e coesione (29,62 miliardi);
6. salute (20,2 miliardi di euro);

L'inclusione territoriale e sociale, la transizione digitale e la transizione ecologica sono i tre assi strategici che permeano in modo trasversale le sei missioni del PNRR e riguardano da vicino lo sviluppo delle aree interne. Il piano contiene specifici obiettivi di sviluppo delle aree interne, da tradurre in progettualità. I temi individuati quali prioritari sono stati:

- digitalizzazione e innovazione: il superamento del *digital divide*, la digitalizzazione della pubblica amministrazione anche in tema di accesso da parte dei cittadini indipendentemente dalla loro collocazione geografica, lo sviluppo di piattaforme digitali per il patrimonio culturale e turistico, la rigenerazione di piccoli siti culturali, del patrimonio culturale, religioso e rurale;
- transizione ecologica e rivoluzione verde: gli interventi che riguardano la filiera agroalimentare sostenibile, la messa in sicurezza del territorio, dal punto di vista idrogeologico, la riforestazione, la tutela della risorsa idrica, la mobilità sostenibile,

- l'energia rinnovabile e il finanziamento delle comunità verdi ("green community", aree rurali e montane dove si parla di progetti su biomasse, sull'eolico e sulla cogenerazione, su attività a zero rifiuti, sull'integrazione dei servizi di mobilità e modelli sostenibili di produzione agricola) e le progettazioni sulle comunità energetiche e dell'autoconsumo;
- infrastrutture: consolidamento e potenziamento delle reti TEN-T e delle linee ferroviarie regionali, tema che può interessare anche le aree interne, e sul quale la Regione Toscana ha progettualità già essere;
  - scuola, università e ricerca: i temi dell'istruzione, del sapere, del contrasto alla povertà educativa, dell'abbandono scolastico, dell'efficientamento dei plessi scolastici, che riguardano anche le aree interne del territorio al fine di ridurre i divari esistenti tra territori;
  - sostegno all'empowerment femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere: incremento delle prospettive occupazionali dei giovani, di riequilibrio territoriale e sviluppo delle aree interne;
  - salute: progetto delle case della comunità, una nuova progettazione delle reti di prossimità, rafforzamento dell'assistenza domiciliare, investimenti in strutture intermedie e sviluppo della telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, al fine di rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali.

In ordine al superamento del *digital divide*, la proposta di risoluzione richiama la mozione 193 (In merito alla diffusione della banda ultra larga nel territorio toscano) che già impegnava la Giunta a favorire e accelerare gli interventi per la diffusione della connessione con banda ultra larga nel territorio toscano in particolare nelle aree rurali e montane, meno servite, anche al fine di agevolare lo smart working e l'istruzione a distanza, cresciuti in occasione della pandemia.

In Toscana le cosiddette aree interne - territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali - coprono circa un terzo dell'estensione complessiva del territorio. Elemento questo di rilievo per la definizione della quota di risorse da destinare.

Il PNRR offre molte opportunità per lo sviluppo delle aree interne, distribuite con intensità diverse tra le missioni. Ne deriva l'importanza del coordinamento delle progettazioni con la programmazione dei fondi strutturali al fine trattare congiuntamente tali fondi per una politica di rilancio delle aree interne.

In merito alla progettazione si considera importante l'istituzione di un fondo di anticipazione per spese progettuali secondo quanto disposto dall'art. 93 (Fondo di anticipazione per spese progettuali) della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68 (Norme sul sistema delle autonomie locali), per favorire la progettualità dei comuni individuati dalla giunta regionale come in situazione di maggior disagio e delle unioni di comuni cui partecipano comuni montani.

Al fine di massimizzare i risultati attesi è necessaria un'adeguata convergenza tra i fondi e le progettazioni del PNRR, i fondi comunitari, nazionali e regionali al fine di coordinare e, di conseguenza, massimizzare gli effetti sociali ed economici delle politiche place based, a carattere territorialmente geo-riferito, anche per quanto concerne le aree interne della Toscana.

La risoluzione impegna la Giunta, nell'interlocuzione con il Governo e per quanto di propria competenza, a farsi carico di indirizzare un adeguato livello di risorse provenienti dal

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per lo sviluppo delle aree interne almeno proporzionale al peso che tali territori rappresentano complessivamente per la Toscana, tenendo in adeguata considerazione il ruolo dei Comuni e le loro priorità rispetto ad interventi di salvaguardia del territorio. Il richiamo alle sei missioni del PNRR appare utile per attivare progettualità di interesse per le aree interne, volte a favorire l'inclusione e il superamento delle disuguaglianze territoriali, per definire le condizioni e gli interventi per rendere possibile il ripopolamento dei borghi montani e la riscoperta di mestieri tradizionali.

La risoluzione impegna altresì la Giunta ad affrontare i problemi di connessione e comunicazione, talora causati da maltempo, e a continuare, con sempre maggiore intensità, in attesa di ulteriori risorse provenienti dal PNRR, le azioni volte a favorire la diffusione della connessione con banda ultra larga nel territorio toscano, con particolare riferimento alle aree rurali e montane al momento meno servite, così come a migliorare la connettività presso gli istituti scolastici toscani.

Ulteriore impegno per la Giunta regionale è la predisposizione di una unità di coordinamento/struttura di missione presso gli uffici regionali per supportare le aree interne della Toscana nell'attività di progettazione necessarie per usufruire delle opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e, più in generale, della prossima programmazione comunitarie, al fine di favorire lo sviluppo di tali aree consentendo di individuare azioni concrete per reagire alla crisi sociale ed economica provocata dalla pandemia da Covid-19.

La risoluzione chiedeva inoltre di valutare, negli atti di bilancio, il potenziamento della dotazione finanziaria del fondo di cui all'art.93 della l.r. 68/2011 o, in alternativa, di introdurre strumenti analoghi di finanziamento dell'attività progettuale degli enti locali toscani interessati.

In riferimento alla risoluzione in esame non è pervenuta nota di attuazione da parte della Giunta regionale.

#### *6.1.5 Proposta di risoluzione n. 124 (seduta 11 ottobre 2021)*

La proposta di risoluzione n. 124 – dal titolo *“In merito alla possibilità di attivare una fiscalità di vantaggio per le Aree Interne al fine di combattere lo spopolamento e dare nuove opportunità di lavoro soprattutto ai giovan?”* – è stata approvata dalla Commissione nella seduta dell'11 ottobre 2021 e la connessa risoluzione (n. 124) è stata approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 12 ottobre 2021.

I territori delle aree interne distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali, pur coprendo il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale e rappresentando il 52% dei Comuni soffrono il fenomeno dello spopolamento: ospitano in effetti solo il 22% della popolazione. In Toscana queste aree coprono circa un terzo dell'estensione complessiva del territorio regionale. Si tratta di contesti territoriali ove mancano opportunità per le nuove generazioni che non permettono a chi ci vive di avere pari condizioni rispetto a chi vive in aree servite da infrastrutture e reti informatiche adeguate.

Il Governo, con Decreto-Legge 14 agosto 2020, n. 104, art. 27 (Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia), ha approvato misure di agevolazione contributiva per l'occupazione di alcune aree svantaggiate (decontribuzione sud), consentendo alle imprese attive nel sud Italia di versare il 30% in meno dei contributi per i dipendenti e i neoassunti, con una modulazione differenziata fino al 2029.

Per fiscalità di vantaggio si intende "*l'insieme delle disposizioni tributarie studiate per fornire incentivi a particolari aree geografiche di uno Stato, o a settori sociali e imprenditoriali, per favorirne lo sviluppo*". La previsione di esenzioni speciali, deduzioni e agevolazioni varie in materia di imposte e tasse al fine di favorire lo sviluppo dei territori svantaggiati, deve tuttavia tener conto del complesso delle regole europee, che incidono l'autonomia impositiva delle Regioni e degli altri Enti locali, volte a evitare che tali aiuti alterino le condizioni complessive degli scambi all'interno dell'Unione e pregiudichino concorrenza e libera circolazione di beni e servizi a livello europeo.

Si richiama per un verso l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un disegno di legge delega avente a oggetto la revisione del sistema fiscale (incentrata su stimolo alla crescita economica, miglioramento del sistema imposte con la riduzione del carico fiscale, razionalizzazione e semplificazione negli adempimenti, eliminazione dei micro-tributi, mantenimento della progressività e contrasto a evasione ed elusione) e per altro verso il Programma di governo 2020-2025, approvato dal Consiglio regionale con risoluzione n. 1 del 21 ottobre 2020, che individua tra le priorità dell'azione di governo della Toscana proprio il sostegno alla coesione territoriale e una serie di politiche volte a favorire il riequilibrio territoriale tra aree interne e aree centrali.

In tale contesto ordinamentale, la Commissione ritiene che ulteriore elemento di sostegno allo sviluppo delle aree interne possa essere la previsione di una fiscalità di vantaggio per le Aree interne, insulari e per i Comuni di montagna, anche valutando l'inserimento delle suddette misure all'interno della riforma fiscale annunciata dal Governo, al fine di attrarre e far rimanere nei predetti territori imprese e cittadini, così come i piccoli esercizi commerciali che costituiscono tessuto economico e sociale di tali comunità.

La proposta di risoluzione si pone dunque l'obiettivo di favorire il ripopolamento dei borghi delle aree interne, insulari e montane, di dare sostegno attraverso incentivi all'apertura di botteghe e negozi oltre che a interventi di riqualificazione urbana e abitativa e al potenziamento dei servizi essenziali.

A tal fine il provvedimento invita la Giunta regionale ad attivarsi nei confronti del Governo affinché nell'ambito della complessiva riorganizzazione del fisco, possano essere inserite specifiche agevolazioni fiscali ("fiscalità di vantaggio") per le Aree interne, insulari e per i Comuni di montagna al fine di combattere fenomeni di spopolamento e di favorire l'insediamento di imprese, tenendo conto della discussione avviata in parlamento sulla riforma fiscale.

Con nota di attuazione del 29 ottobre 2021, la Giunta regionale ha dato atto dell'invio della risoluzione al Ministro delle Finanze al fine di promuovere l'inserimento nella legge delega sulla revisione del sistema fiscale specifiche misure di fiscalità di vantaggio per le aree interne.

#### *6.1.6 Proposta di risoluzione n. 128 (seduta 11 ottobre 2021)*

La proposta di risoluzione n. 128 – dal titolo "*In materia di sostegno al recupero delle colture arboree abbandonate nelle aree interne e rurali della Toscana, con particolare riferimento all'olivicoltura e agli alberi da frutto*" – è stata approvata dalla Commissione nella seduta dell'11 ottobre 2021 e la connessa risoluzione (n. 128) è stata approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 27 ottobre 2021.

Il paesaggio della Toscana è fortemente caratterizzato dall'estesa presenza di colture agrarie diversificate, in particolare dell'olivo soprattutto nelle zone a prevalenza collinare ed è considerato elemento unificatore del paesaggio medesimo.

Negli ultimi anni si sono verificati numerosi casi di abbandono di colture arboree pluriennali e permanenti, quali oliveti e alberi da frutto, soprattutto a causa del ricambio generazionale e di una insufficiente convenienza economica. Ciò costituisce un grave danno economico al comparto agricolo e alla produzione di olio extra vergine toscano ma anche un chiaro impoverimento agronomico dei territori toscani, che ne compromette la stabilità e la stessa identità.

La coltivazione dell'olivo rappresenta non soltanto una preziosa risorsa economica ma un vero e proprio baluardo contro la perdita di terreno agricolo dovuta alla speculazione o al dissesto idrogeologico, soprattutto grazie al suo carattere di coltura arborea pluriennale e permanente.

In coerenza con il Programma di Governo 2020-2025 e con l'obiettivo di garantire il presidio territoriale del patrimonio rurale, di arginare il dissesto idrogeologico e di favorire la vivibilità, assumono importanza di progettualità dedicate. In particolare il richiamo è alla "Banca regionale della terra", finalizzato al riordino fondiario per favorire il ritorno alla coltivazione delle superfici agricole e forestali abbandonate, e a specifici progetti sperimentali di recupero degli oliveti abbandonati, oltre che ai protocolli d'intesa sottoscritti tra Regione Toscana, Comuni, Ente terre regionali e Associazione nazionale Città dell'olio.

Si rileva quindi l'utilità di recuperare le colture arboree pluriennale e permanenti identificandole secondo procedure quanto possibile codificate quali, ad esempio, l'acquisizione di ortofotocarte, la classificazione degli oliveti in abbandono tramite analisi diacronica delle foto aeree e verifiche sul campo.

Appare prioritario sostenere un'agricoltura sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale, capace di garantire la vitalità economica degli agricoltori e delle comunità rurali e di soddisfare le attese dei cittadini.

La proposta di risoluzione impegna la Giunta regionale ad attivare misure volte a recuperare e valorizzare le colture arboree pluriennali e permanenti abbandonate, a partire dal patrimonio olivicolo toscano e dagli alberi da frutto, tenendo conto dei tempi necessari per rimettere in produzione le colture in abbandono, al fine di difendere il paesaggio agronomico tradizionale toscano, nonché a contribuire a contrastare i cambiamenti climatici e il dissesto idrogeologico, con particolare attenzione alle aree interne, rurali e montane. Impegna altresì a definire idonee procedure di identificazione delle aree in stato di abbandono al fine di ottenere un accurato monitoraggio del patrimonio agricolo toscano e a dare attuazione alle misure tenendo conto delle risorse comunitarie destinate allo sviluppo rurale presenti nello stesso Programma di sviluppo rurale (Psr) e nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La Giunta regionale ha dato riscontro alla risoluzione con nota di attuazione del 14 dicembre 2021, indicando alcune proposte per il rilancio del settore olivicolo-oleario suddiviso per ambiti di intervento e linee di azione, tenuto conto dei contributi raccolti dai rappresentanti della filiera regionale. Sono state individuate possibili linee di finanziamento per lo sviluppo del progetto, ivi compreso il Recovery Fund, e le proposte sono state trasmesse al Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

## 6.2 LE PROPOSTE DI RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE – ANNO 2022

Di seguito sono riportate le proposte di risoluzione adottate dalla Commissione nel corso dell'anno 2022.

### 6.2.1 Proposta di risoluzione n. 166 (seduta 24 gennaio 2022)

La proposta di risoluzione n. 166 – dal titolo “*In merito a investimenti destinati a rafforzare l'offerta dei servizi e riqualificazione del patrimonio edilizio in abbandono nelle Aree interne e montane*” - è stata approvata dalla Commissione in data 24 gennaio 2022 e la connessa risoluzione (n. 166) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 26 gennaio 2022.

La proposta di risoluzione, partendo dalla definizione di aree interne sulla base di quanto indicato dal Ministero dello Sviluppo Economico nella programmazione della politica regionale europea per il periodo 2014-2020, analizza le problematiche inerenti lo spopolamento, la riduzione dell'offerta qualitativa e quantitativa dei servizi pubblici locali e l'invecchiamento demografico (strettamente connesso anche al degrado del patrimonio edilizio). Sono richiamati i seguenti atti:

- Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), che rappresenta la politica nazionale di sviluppo e coesione territoriale al fine di contrastare la marginalizzazione e i fenomeni di declino demografico delle aree interne in Italia;
- Accordo di Partenariato 2014-2020 “Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance”;
- Accordo di Partenariato 2021-2027 che, in continuità con il precedente, ha confermato gli obiettivi relativi al riequilibrio demografico e alla costituzione di condizioni per lo sviluppo territoriale delle aree interne, nonché al miglioramento dell'offerta dei servizi pubblici;
- Programma di Governo 2020-2025 approvato dal Consiglio regionale con risoluzione n. 1 del 21 ottobre 2021, nel quale sono state evidenziate come priorità per la Regione Toscana le politiche volte a favorire il riequilibrio territoriale tra aree interne e aree centrali.

La risoluzione impegna la Giunta regionale a proseguire nelle iniziative volte al sostegno delle aree interne e periferiche della Regione Toscana, attivandosi nei confronti del Governo affinché siano destinati a questi territori ulteriori e specifici investimenti per potenziare l'offerta dei servizi alla popolazione, per riqualificare e rifunzionalizzare il patrimonio edilizio, pubblico e privato e per arginare l'abbandono del territorio.

La Giunta regionale ha trasmesso la nota di attuazione in data 4 maggio 2022.

### 6.2.2 Proposta di risoluzione n. 193 (seduta 30 maggio 2022)

La proposta di risoluzione n. 193 – dal titolo “*In merito allo sviluppo socio-economico delle aree insulari della Toscana*” – è stata approvata nella seduta della commissione in data 30 maggio 2022 e la connessa risoluzione (n. 193) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 31 maggio 2022.

Al fine di analizzare le problematiche connesse allo sviluppo socio-economico delle aree insulari e periferiche della Toscana, la Commissione ha ricevuto in audizione il Direttore di IRPET, i Sindaci dei comuni dell'Isola d'Elba, di Capraia e del Giglio. Le audizioni hanno

dato conto di notevoli differenze territoriali, economiche e di densità abitativa tra le aree insulari e le altre aree interne. Sono altresì emerse criticità relative alle zone dell'arcipelago toscano. In particolare, è stata evidenziata la necessità di:

- promuovere un adeguato coordinamento tra soggetti istituzionali e attori socio-economici rilevanti dei territori in modo da cogliere al meglio le opportunità provenienti dalle diverse linee di sostegno nazionali e comunitarie;
- garantire e qualificare la continuità territoriale tra la terraferma e l'Arcipelago toscano, sia via nave che via aerea;
- favorire una sempre più adeguata integrazione tra i servizi di collegamento con la terraferma e i servizi programmati di TPL;
- migliorare e ottimizzare l'assistenza sanitaria nelle isole toscane, sia per quanto concerne il tema del reperimento del personale sia per il livello dei servizi offerti, tenendo conto dell'aumento delle presenze turistiche nei mesi estivi;
- dare continuità agli interventi di tutela ambientale, tra i quali: il contrasto all'erosione costiera, la tutela della qualità dell'ambiente marino, l'autosufficienza idrica dell'isola d'Elba, l'efficientamento dei sistemi di depurazione, il miglioramento della gestione della raccolta dei rifiuti, l'incentivazione dell'autoproduzione energetica, il contenimento degli ungulati.

Sono stati presi in esame i seguenti atti:

- art. 13 della Legge 9 novembre 2021, n. 156 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, recante disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali);
- legge regionale 28 dicembre 2015, n. 80 (Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri);
- legge regionale 4 luglio 2017, n. 30 (Continuità territoriale dell'Isola d'Elba. Modifiche alla l.r. 89/2016), che modifica il preambolo della LR 89/2016 consentendo così di garantire anche i collegamenti con il territorio nazionale, mantenendo lo stesso livello di servizi attuali;
- Documento di Attuazione Regionale (DAR) relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, approvato nel giugno del 2017;
- Legge regionale 30 maggio 2018, n. 26 (Esercizio dell'attività di acquacoltura in mare. Modifiche alla l.r. 66/2005);
- Regolamento di attuazione della l.r. 7/2005 (Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne);

La risoluzione impegna la Giunta regionale a confermare, per l'isola d'Elba e per l'arcipelago toscano, una particolare attenzione all'interno degli atti di programmazione regionale al fine di promuovere e sostenere lo sviluppo delle isole toscane in armonia con le zone costiere mediante interventi che garantiscano l'accessibilità territoriale, il sostegno dei sistemi economici caratterizzati, la tutela e valorizzazione delle specificità ambientali e il

livello dei servizi pubblici locali. Inoltre, la Giunta è stata impegnata a valutare la costituzione di una Consulta delle isole minori della Toscana, comprendente sia i Comuni insulari che quelli portuali coinvolti dalle connessioni con le medesime isole, espressamente dedicata ai temi specifici dell'insularità, della continuità territoriale e dell'integrazione dei servizi (socio-sanitario, trasporti, scuola).

La Giunta regionale ha inviato la nota di attuazione in data 8 febbraio 2023.

### 6.2.3 Proposta di risoluzione n. 207 (seduta 18 luglio 2022)

La proposta di risoluzione n. 207 – dal titolo “*In merito all’istituzione di un fondo di salvaguardia per quanto concerne i comuni sorgivi*” – è stata approvata dalla Commissione in data 18 luglio 2022 e la connessa risoluzione (n. 207) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 8 settembre 2022.

L’obiettivo è quello di migliorare lo sviluppo dei Comuni cosiddetti “sorgivi”, ossia situati in prossimità di sorgenti di acqua potabile, la quasi totalità dei quali si trova nei territori delle aree interne. Tali Comuni sono soggetti a molteplici vincoli che, seppur necessari per la salvaguardia della risorsa idrica, rischiano tuttavia di limitare ulteriormente lo sviluppo delle comunità locali, già soggette a fenomeni di spopolamento, carenza di opportunità e progressiva riduzione del presidio del territorio.

È stata valutata la possibilità di introdurre per i Comuni sorgivi un’indennità analoga all’indennità di disagio ambientale (IDA) erogata ai Comuni che hanno all’interno del proprio territorio, o nelle vicinanze, sedi di impianti di smaltimento che determinano ricadute di natura ambientale.

Sono stati esaminati i seguenti atti:

- Deliberazione del Consiglio regionale n. 33/2016 che attribuisce alle ATO la competenza a definire la misura dell’IDA;
- sentenza del TAR Toscana n. 1387/2009 che ha legittimato la previsione dell’IDA, riconoscendola quale “costo accessorio relativo alla gestione dei rifiuti”, e quindi ammissibile ai sensi dell’art. 238 del d.lgs. 152/2006;
- art. 154 del d.lgs. 152/2006 concernente la tariffa del servizio idrico integrato, specificando che nella determinazione della tariffa si debba tener conto, tra i vari aspetti, anche dei “costi di gestione delle aree di salvaguardia”;
- Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020, relativo all’istituzione di un quadro che favorisca gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088;
- DPCM 20 luglio 2012 (Individuazione delle funzioni dell’Autorità per l’energia elettrica e il gas attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, ai sensi dell’articolo 21, comma 19 del decreto-legge del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) che attribuisce le competenze in materia idrica all’ARERA anche in materia di determinazione della tariffa, e che affida al Ministero dell’Ambiente la competenza per la definizione dei criteri di determinazione del costo ambientale della risorsa (si veda il Decreto ministeriale febbraio 2015, n. 39);
- Programma di governo 2020-2025, approvato dal Consiglio regionale con risoluzione n. 1 del 21 ottobre 2020, che ha individuato tra le priorità dell’azione di governo della

Toscana il sostegno alla coesione territoriale e una serie di politiche volte a favorire il riequilibrio territoriale tra aree interne e aree centrali;

La risoluzione impegna la Giunta regionale a valutare, per quanto di propria competenza, ogni intervento utile a riconoscere un'indennità ai Comuni sorgivi sottoposti a vincoli per la salvaguardia della risorsa idrica, analogamente a quanto previsto per la cd. indennità di disagio ambientale (IDA) per il settore dei rifiuti per i Comuni sede di impianto, nonché ad attivarsi nei confronti del Governo affinché venga predisposta una uniforme disciplina nazionale volta a prevedere analoga indennità per tutti i Comuni sorgivi, anche intervenendo direttamente nella composizione della tariffa idrica.

La Giunta regionale ha inviato la nota di attuazione in data 2 dicembre 2022.

#### 6.2.4 Proposta di risoluzione n. 231 (seduta 14 novembre 2022)

La proposta di risoluzione n. 231 – dal titolo “*In merito al bando per la rigenerazione urbana dei piccoli comuni promosso dal Governo*” - è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 14 novembre 2022 e la connessa risoluzione (n. 231) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 22 novembre 2022.

La Commissione ha preso in esame il bando pubblicato dal Governo il 20 ottobre 2020 relativo all'individuazione dei comuni inferiori a 15.000 abitanti beneficiari del finanziamento per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, previsti dal comma 534 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024). Bando a sostegno dei progetti finalizzati alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e di degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale. In caso di richieste superiori all'ammontare delle risorse disponibili si riconosce priorità ai Comuni con valore più elevato dell'Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale (IVSM) elaborato dall'Istat.

È stato verificato che la totalità delle domande presentate dai Comuni della Toscana con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti sono risultate escluse dal finanziamento e che l'applicazione dell'IVSM ha portato ad escludere intere regioni dall'accesso al beneficio economico. Uno studio condotto dal Centro Studi Enti Locali realizzato per l'Adnkronos basato su dati del Viminale, attesta che le uniche regioni in cui erano presenti comuni beneficiari del fondo 2022 erano: Calabria, Campania, Marche, Puglia e Sicilia tra cui la sola Campania aveva catalizzato circa il 55% del totale dei finanziamenti.

In realtà molti dei Comuni toscani partecipanti al bando ed esclusi dal finanziamento hanno comunque realizzato progetti articolati finalizzati a migliorare la qualità del territorio urbano, dal punto di vista sociale e ambientale, con l'obiettivo di ridurre i fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale risultando, quindi, meritevoli di valorizzazione.

Per questo motivo la risoluzione impegna la Giunta regionale ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento per:

- incrementare le risorse al fine di scorrere la graduatoria del bando sulla rigenerazione urbana riservato ai comuni inferiori a 15.000 abitanti e finanziare ulteriori progetti meritevoli presentati dai piccoli Comuni sin qui esclusi;
- prevedere per i successivi avvisi pubblici, l'adozione di criteri di valutazione che tengano maggiormente conto della qualità dei progetti presentati, al fine di premiare le amministrazioni comunali più efficienti nel definire interventi accurati ed efficaci di

miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale dei territori, ai fini di una più adeguata distribuzione delle risorse sul territorio nazionale.

La Giunta regionale ha inviato la nota di attuazione in data 24 febbraio 2023.

#### 6.2.5 *Proposta di risoluzione n. 234 (seduta 7 dicembre 2022)*

La proposta di risoluzione n. 234 – dal titolo *“In merito alle misure per il contenimento del caro energia per famiglie, imprese ed enti locali, con particolare riferimento alle aree interne e montane”* - è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 7 dicembre 2022 e la connessa risoluzione (n. 234) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 7 dicembre 2022.

In ordine all'aumento del costo dei carburanti e dell'energia in conseguenza del conflitto in Ucraina, la Commissione:

- ha considerato le misure approntate dal Governo in favore delle famiglie, delle imprese e degli Enti locali descritte nella nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2022, pubblicata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 30 settembre 2022, non sufficienti a colmare l'aumento dei costi con il rischio di mettere in difficoltà gli Enti locali per l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini, quali illuminazione, riscaldamento degli edifici pubblici, trasporto pubblico locale;
- ha analizzato la necessità, più volte ribadita anche da UNCEM, di considerare le “fasce altimetriche e climatiche” nelle modalità di riparto delle risorse economiche da parte del Governo in favore dei Comuni delle aree interne e montane, al fine di differenziare i costi energetici in funzione dell'area nella quale si trova il relativo Ente;
- ha esaminato la questione delle fatture emesse dal GSE (Gestore Servizi Energetici) e intestate a circa 1.200 Comuni, per le quali è stato richiesto il pagamento delle somme dovute a seguito dell'applicazione retroattiva del meccanismo di “compensazione a due vie” sul prezzo dell'energia elettrica, come previsto dall'art. 15 bis del Decreto-legge 27 gennaio 2022 nr. 4 (c.d. D.L. Sostegni-Ter), ovvero la tassazione sui c.d. “extraprofitti” pensata dal Governo nei confronti delle società energetiche. La restituzione degli extraprofitti generati da impianti rinnovabili in “conto energia” (es. fotovoltaico) priva i Comuni delle risorse aggiuntive derivanti dalla vendita sul mercato dell'energia prodotta da tali impianti rinnovabili comportando, di conseguenza, una riduzione dei finanziamenti necessari per l'erogazione dei servizi alla comunità locale;
- ha constatato, in virtù anche di quanto previsto dal PNRR, l'importanza della creazione e dello sviluppo delle cosiddette “Green Communities”, ovvero di comunità locali coordinate e associate tra loro per la comune realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale, con l'obiettivo di promuovere interventi volti alla decarbonizzazione delle aree rurali e montane.

La risoluzione impegna la Giunta regionale a promuovere una campagna istituzionale di comunicazione sull'uso razionale dell'energia, rivolta ai cittadini toscani, tesa all'efficienza e al risparmio energetico nonché ad attivarsi nei confronti del Governo per:

- sostenere, in sede comunitaria, la necessità di determinare un tetto europeo al prezzo del gas e di adottare ulteriori misure di emergenza;

- individuare nuove misure a supporto degli Enti locali situati nelle aree interne e montane prendendo in considerazione, per le modalità di riparto delle risorse, anche la fascia altimetrica e climatica;
- valutare una forma d'intervento per ridurre i costi energetici per le imprese e gli Enti locali ubicati in prossimità di impianti per la produzione energetica;
- intervenire per sospendere l'attuazione dell'art. 15 bis del c.d. D.L. Sostegni Ter per la produzione di elettricità da impianti a fonti rinnovabili da parte dei Comuni;
- potenziare la misura del credito di imposta per la spesa sostenuta dalle imprese per l'acquisto della componente energetica (elettrica, gas, carburante), aumentandone le percentuali e prevedendo un'estensione alle piccole imprese e ad altri beneficiari, almeno fino al 31 dicembre 2022;
- rafforzare le misure di supporto alle famiglie e ai singoli cittadini ("bonus energia") in base alle fasce ISEE e ridurre l'IVA al 4% sull'acquisto del pellet e della legna da ardere;
- sostenere con particolare efficacia e mediante il coinvolgimento di Regioni ed Enti locali, la diffusione e incentivazione delle "comunità energetiche";
- valutare l'introduzione di una differenziazione dell'accisa regionale sul gas naturale usato come combustibile, istituita dall'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, sulla base delle diverse zone climatiche del territorio regionale.

La Giunta regionale ha inviato la nota di attuazione in data 25 settembre 2023.

### **6.3 LE PROPOSTE DI RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE – ANNO 2023**

Di seguito sono riportate le proposte di risoluzione adottate dalla Commissione nel corso dell'anno 2023.

#### *6.3.1 Proposta di risoluzione n. 244 (seduta 6 febbraio 2023)*

La proposta di risoluzione n. 244 – dal titolo "*In merito al fenomeno della desertificazione bancaria, con particolare riferimento alle aree interne della Toscana*" - è stata approvata dalla Commissione in data 6 febbraio 2023 e la connessa risoluzione (n. 244) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 21 febbraio 2023.

La generale e progressiva diminuzione degli sportelli bancari sul territorio italiano, specialmente nei territori delle zone interne e montane ha suggerito di sentire in audizione i rappresentanti di: FISAC-CGIL, FIRST CISL, UILCA, Associazione Bancaria Italiana (Commissione regionale Toscana), Federazione Toscana BCC Credito Cooperativo e Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI).

In base ai dati della Banca d'Italia, alla data del 31 dicembre 2021 il fenomeno della desertificazione ha interessato circa 1.830 sportelli. Le principali cause possono essere ricondotte alla necessità, per gli istituti bancari, di contenere i costi e rispettare le regole e linee guida europee in materia di credito deteriorato (ad esempio calendar provisioning, nuova definizione di insolvenza etc.) e alla diffusione di nuovi servizi tecnologici digitali a disposizione dei clienti per poter effettuare operazioni bancarie sulla rete ("home banking") che hanno modificato le modalità di accesso ai servizi bancari.

Il fenomeno della desertificazione bancaria ha riguardato soprattutto i piccoli Comuni delle aree interne spesso caratterizzati da una forte presenza di persone anziane e con scarsa alfabetizzazione digitale, nonché, in alcuni casi, da problemi di accessibilità alla rete per carenza di infrastrutture digitali. Con la conseguenza di mettere a rischio la garanzia dei servizi bancari per l'utenza più fragile e meno alfabetizzata a livello digitale e di rendere più difficoltoso l'accesso al credito per le PMI operanti in tali territori.

Quale elemento che aggrava il disagio derivante dalla desertificazione bancaria per la popolazione anziana, con difficoltà di spostamento sul territorio o comunque con scarsa alfabetizzazione digitale, si deve tener conto anche della contestuale riduzione dei servizi postali e della riorganizzazione del mondo del credito cooperativo (a partire da quanto disposto dal decreto legge 14 febbraio 2016, n. 18, recante Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio).

La risoluzione, al fine di garantire parità di accesso ai servizi bancari e postali per i residenti in aree interne, montane, rurali e insulari, impegna la Giunta regionale a:

- attivarsi in sede nazionale per l'adozione di specifiche azioni volte a contrastare la diminuzione dei servizi bancari e postali nelle aree interne, rurali, montane e insulari;
- sensibilizzare gli enti preposti a promuovere l'adozione di soluzioni sperimentali e innovative volte a garantire una presenza, anche temporanea, dei servizi bancari e postali (es. sportelli mobili presenti a giorni alterni, già sperimentati in alcune aree del Paese; integrazione con altre tipologie di servizi);
- attivarsi per il riconoscimento a livello comunitario di un'adeguata proporzionalità del quadro regolamentare bancario europeo in riferimento alla specificità e alla peculiarità del sistema del credito cooperativo quale settore bancario di comunità.

La Giunta regionale ha trasmesso la nota di attuazione in data 12 aprile 2023.

### 6.3.2 Proposta di risoluzione n. 245 (seduta 6 febbraio 2023)

La proposta di risoluzione n. 245 – dal titolo “*In merito al sostegno alle strategie territoriali di sviluppo delle aree interne della Toscana mediante il fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)*” - è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 6 febbraio 2023 e la connessa risoluzione (n. 245) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 21 febbraio 2023.

Sono stati esaminati i seguenti atti:

- Programma di governo 2020 – 2025 approvato dal Consiglio regionale con risoluzione n. 1 del 21 ottobre 2020;
- Delibera della Giunta regionale 6 aprile 2022, n. 367 (Regolamento (UE) 2021/1060 – Approvazione delle proposte dei Programmi Regionali: Fondo Sociale Europeo plus 2021/2027 e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021/2027) integrata e modificata dalla delibera della Giunta regionale 8 agosto 2022, n. 944 con la quale è stata approvata la proposta definitiva di Programma Regionale (PR), in seguito notificata alla Commissione europea per i successivi confronti di negoziato;
- Decisione di esecuzione della Commissione C (2022) n. 7144 del 3/10/2022 che ha approvato il testo definitivo del PR;

- Presa d'atto del suddetto Programma da parte della Giunta Regionale con propria Deliberazione n. 1173 del 17/10/2022;
- Programma Regionale FESR della Toscana 2021-2027, con specifico riferimento alla parte relativa alla promozione: del sostegno per la ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività delle PMI; degli interventi di implementazione della transizione ecologica, resilienza e biodiversità; del sostegno alla mobilità sostenibile; del sostegno alle strategie territoriali in aree interne ed urbane;
- obiettivo specifico E.2 “Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane” del suddetto PR FESR 2021-2027, che ha previsto il finanziamento di progetti integrati per lo sviluppo economico, sociale e ambientale di tali territori per 21,47 milioni di euro;
- Delibera di Giunta regionale del 20 giugno 2022, n. 690 (Strategia regionale per le aree interne 2021-2027. Approvazione delle aree interne da sostenere mediante strategie territoriali e degli elementi essenziali per la prima elaborazione delle strategie);
- Delibera di Giunta regionale n. 1476 del 19 dicembre 2022 n.1476 (Strategia regionale per le aree interne 2021-2027 e sostituzione dell'Allegato B alla DGR n.690/2022);

L'utilizzo delle risorse di cui all'obiettivo E.2 e di una quota di risorse del FESR relative all'obiettivo strategico A1 (Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate) appare essenziale per sostenere i servizi di innovazione, ricerca e sviluppo per le start-up più all'avanguardia operanti nelle aree disagiate al fine di sostenere l'insieme dei territori classificati aree interne della Toscana, sia per quanto concerne i temi della resilienza economica e sociale, della valorizzazione delle risorse naturali e culturali, sia per quanto attiene alla necessità di accompagnare i processi di tenuta e rilancio delle realtà industriali.

La risoluzione impegna la Giunta regionale a:

- riservare per l'insieme dei territori classificati aree interne la quota delle risorse previste dal piano finanziario del PR 2021-2027 FESR per l'Obiettivo Strategico A1 "Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate" (Asse 1 “Ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività”), al fine di sostenere, anche in queste aree, i servizi per innovazione, ricerca, sviluppo delle start-up innovative, e per gli investimenti produttivi e la creazione di impresa;
- prevedere un intervento specifico per l'insieme dei territori classificati aree interne della Regione Toscana finalizzato a favorire nuovi investimenti in tali territori, nell'ambito dell'azione 1.1.2 (R&S per l'attrazione degli investimenti) per una quota percentuale non inferiore al 50% delle risorse previste dal relativo piano finanziario.

La Giunta regionale ha trasmesso la nota di attuazione in data 12 aprile 2023.

### 6.3.3 Proposta di risoluzione n. 276 (seduta 17 luglio 2023)

La proposta di risoluzione n. 276 – dal titolo “*In merito alle prospettive dei comprensori sciistici della Toscana in relazione alle conseguenze dei cambiamenti climatici in atto*” - è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 17 luglio 2023 e la connessa risoluzione (n. 276) è stata approvata nella seduta del Consiglio regionale in data 26 luglio 2023.

Sono stati esaminati i seguenti atti:

- legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 (Norme in materia di piste da sci e impianti a fune ad esse collegati);
- legge regionale 29 dicembre 2014, n. 86 (Legge finanziaria per l'anno 2015), in particolare l'art. 59 in cui vengono individuate, tra le altre, le aree vocate agli sport invernali d'interesse locale nei seguenti comprensori della Toscana: Comprensorio dell'Amiata, Comprensorio della Garfagnana, Comprensorio della Montagna Pistoiese e Comprensorio di Zeri;
- Decisione C (2013) 9675 del 19 dicembre 2013 "Aiuto di Stato SA.36882 (2013/N), Italia Sostegno in favore delle aree sciabili di interesse locale in Toscana";
- Accordo stipulato ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ufficio per lo sport, la Regione Toscana e la Regione Emilia-Romagna per il sostegno e la promozione congiunta degli impianti sciistici della montagna tosco-emiliano romagnola, sottoscritto in data 17 novembre 2017;

La Commissione ha valutato che le misure previste dalla Regione nel periodo dicembre 2020 – novembre 2022 al fine di garantire sostegno al settore dello sci (interventi diretti al miglioramento e alla riqualificazione delle stazioni invernali e dei relativi impianti) hanno mitigato solo in parte gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sui comprensori sciistici. A partire dal 2010 la scarsità di precipitazioni nevose ha spesso compromesso la stagione sciistica invernale: situazione ulteriormente peggiorata dalle limitazioni imposte dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

La stagione invernale 2022-2023, in Toscana, è stata la più calda dal 1995. I cambiamenti climatici in atto hanno comportato un trend costante di innalzamento delle temperature medie massime e minime registrate in tutta la Regione portando, di conseguenza, a una riduzione delle nevicate in quota e a un aumento della frequenza delle temperature anomale e dei fenomeni piovosi di particolare intensità.

Con la proposta di risoluzione si intende individuare una specifica strategia di accompagnamento al cambiamento climatico mediante una programmazione di medio-lungo periodo in termini di investimento (potenziamento del sistema di innevamento artificiale, creazione di invasi, diversificazione delle strutture di tipo sportivo, adeguamento della ricettività) e un nuovo approccio "culturale" finalizzato a una valorizzazione degli impianti di risalita non solo per il sistema neve.

Le temperature anomale registrate hanno caratterizzato in particolare l'ambito appenninico producendo ingenti danni all'intero sistema neve regionale e hanno spinto diverse regioni, tra le quali la Toscana, ad attivarsi presso il Ministero del Turismo al fine di individuare una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici con particolare riferimento ai territori montani.

Al fine di realizzare interventi di ammodernamento e manutenzione delle strutture è stato approvato il Decreto interministeriale prot. n. 7297 dell'11 aprile 2023 recante "*Disposizioni applicative per la erogazione delle risorse stanziare sul fondo di cui all'articolo 1, comma 592, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, destinate alle imprese esercenti impianti di risalita a fune e di innevamento artificiale*".

Il Ministero del Turismo ha dato attuazione a quanto previsto all'articolo 1, comma 592, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, con la finalità di promuovere l'attrattività turistica e incentivare i flussi turistici nei luoghi montani e nei comprensori sciistici, mediante la

realizzazione di interventi di ristrutturazione, ammodernamento e manutenzione degli impianti di risalita a fune e di innevamento artificiale.

La risoluzione impegna la Giunta regionale a:

- proseguire nel percorso di confronto con il Governo per giungere alla predisposizione di piani straordinari di intervento finalizzati a prevedere meccanismi di aiuto e sostegno statale da destinare al sistema produttivo delle stazioni sciistiche della Toscana nonché a sollecitare una tempestiva erogazione delle risorse rimaste bloccate in conseguenza dell'emergenza Covid, a partire da quelle già assegnate alle diverse Regioni;
- dare continuità agli interventi regionali in materia, a partire da quanto previsto dalle l.r. 54/2021 e l.r. 44/2022, valutando la possibilità di predisporre una misura regionale specifica volta a sostenere processi di adattamento dei territori fortemente danneggiati dalle conseguenze dell'anomalia climatica.

La Giunta Regionale ha trasmesso la nota di attuazione in data 24 settembre 2024.

#### *6.3.4 Proposta di risoluzione n. 311 (seduta 12 dicembre 2023)*

La proposta di risoluzione n. 311 – dal titolo “*In merito all’istituzione di progetti regionali con finalità di sostegno alla reindustrializzazione all’interno delle aree interne della Regione Toscana*” - è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 12 dicembre 2023 e la conseguente risoluzione (n. 311) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 17 gennaio 2024.

La Commissione, richiamata la proposta di risoluzione n. 245 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 21 febbraio 2023 in merito al sostegno alle strategie territoriali di sviluppo delle aree interne della Toscana mediante il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e ribadita l’importanza di favorire lo sviluppo dell’insieme dei territori classificati come aree interne della Toscana con l’utilizzo di specifiche risorse destinate per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel Programma Regionale FESR 2021-2027, ritiene opportuno sostenere tale sviluppo anche tramite la previsione di progetti, in ambito regionale, aventi come obiettivo quello di favorire e incentivare la reindustrializzazione delle aree interne mediante specifiche attività finalizzate all’individuazione delle realtà imprenditoriali più idonee a tali contesti, sviluppando le condizioni per far crescere l’occupazione.

La risoluzione impegna la Giunta regionale a prevedere, per quanto di competenza, l’istituzione di progetti tesi a favorire la reindustrializzazione delle aree interne toscane, valutando l’opportunità di prevedere specifiche attività dedicate, in ambito regionale, per la ricerca e l’individuazione dei soggetti imprenditoriali idonei a favorire uno sviluppo economico e a migliorare i livelli occupazionali di tali aree. Impegna altresì la Giunta a continuare a lavorare per favorire il ritorno o l’insediamento di mestieri tipici delle aree interne, di botteghe storiche e di negozi caratteristici.

La Giunta regionale ha trasmesso la nota di attuazione in data 13 settembre 2024.

## **6.4 LE PROPOSTE DI RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE - ANNO 2024**

Di seguito sono riportate le proposte di risoluzione adottate dalla Commissione nel corso dell’anno 2024.

#### 6.4.1 Proposta di risoluzione n. 318 (seduta 27 febbraio 2024)

La proposta di risoluzione n. 318 – dal titolo “*In merito alle conseguenze derivanti dalla riduzione dei contributi assegnati ai comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti disposti dall’articolo 1, comma 510, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026)*” - è stata approvata dalla Commissione in data 27 febbraio 2024 e la connessa risoluzione (n. 318) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 28 febbraio 2024.

Uno dei fondamenti del Programma regionale di sviluppo 2021-2025 è rappresentato dalla coesione economica, “asse strategico” finalizzato a ridurre il divario di cittadinanza, a superare le disegualianze profonde e la debolezza strutturale del sistema produttivo dei luoghi della cosiddetta “Toscana diffusa”.

Al fine di analizzare la questione della riduzione dei contributi assegnati ai comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti disposti dall’articolo 1, comma 510, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono stati esaminati i dati forniti in audizione da ANCI Toscana con specifico riferimento al numero dei Comuni suddivisi per classe demografica, al numero dei piccoli Comuni (ovvero Comuni con una popolazione compresa tra 0 e 5000 abitanti) suddivisi tra le varie Province, al numero dei Comuni montani suddivisi per classe demografica e al numero dei Comuni appartenenti alle Aree Interne.

Le aree territoriali montani, insulari e con limitata dimensione demografica e bassa densità di popolazione presentano specifiche problematiche derivanti da diseconomie di scala nella gestione dei servizi pubblici, difficoltà nei collegamenti infrastrutturali e nel garantire i servizi a una popolazione dispersa su territori estesi e scarsamente popolati.

Tra gli interventi legislativi e finanziari, realizzati ai vari livelli istituzionali, rivolti alle amministrazioni locali, con particolare attenzione agli interventi riguardanti i piccoli Comuni, si richiamano:

- legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68 (Norme sul sistema delle autonomie locali);
- Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024 - Nota di aggiornamento, Allegato 1 a, Progetti regionali, e in particolare il Progetto regionale 27 “Interventi nella Toscana diffusa (aree interne e territori montani)” nella parte relativa al ricorso agli strumenti di programmazione negoziata, al rafforzamento dei servizi socio-sanitari presenti sul territorio, all’ampliamento della funzionalità delle reti di telecomunicazione, al potenziamento e alla qualificazione del sistema dei servizi di trasporto pubblico;
- decreto legge 30 aprile 2019, n. 34 (Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi) convertito con modificazioni dalla Legge 28 giugno 2019, n. 58 e in particolare l’articolo 30, comma 14 bis il quale, al fine di potenziare gli investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l’abbattimento delle barriere architettoniche a beneficio della collettività, nonché per gli interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile di cui al comma 3, ha previsto di assegnare a ciascun Comune con popolazione inferiore a 1.000 abitanti un contributo di pari importo nel limite massimo di 160 milioni di euro per l’anno 2021, 168 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, 172 milioni di euro per l’anno 2024, 140 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2030, 132 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2031 al 2033 e 160 milioni di euro a decorrere dall’anno 2034;

L'art. 1, comma 510 della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026) ha disposto che *“Le risorse di cui all'articolo 30, comma 14-bis, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono ridotte in misura pari a 44 milioni di euro per l'anno 2024, a 14 milioni di euro per l'anno 2025 e a 26 milioni di euro per l'anno 2027”*.

Ciò ha destato perplessità soprattutto da parte della Presidenza dell'Unione nazionale Comuni e Comunità Enti montani (UNCCEM), associazione alla quale afferiscono molti dei comuni con popolazione inferiore ai mille abitanti, che ha auspicato un reintegro del fondo per il 2024 e per gli anni successivi e ha evidenziato come i contributi per i Comuni sotto i mille abitanti fossero diminuiti notevolmente passando per ciascun Comune dagli oltre 80.000 euro annui del 2022 e 2023 a 58.000 euro del 2024.

La proposta di risoluzione muove dunque dalla considerazione che un diverso modello di sviluppo per i piccoli comuni in situazione di maggiore disagio, così come per le aree rurali a bassa densità demografica, le aree montane, periferiche e interne, ad avviso della Commissione deve necessariamente passare attraverso la continuità di erogazione dei fondi statali e regionali.

La risoluzione impegna la Giunta regionale ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento per individuare, in tempi rapidi, un veicolo legislativo per ripristinare alle iniziali previsioni il fondo di cui all'art. 30, comma 14-bis del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, decurtato per l'anno 2024 con la Legge di bilancio 2024, nonché per dare continuità all'erogazione dei fondi previsti per le annualità successive.

La Giunta regionale non ha al momento trasmesso la nota di attuazione.

#### 6.4.2 Proposta di risoluzione n. 363 (seduta 15 luglio 2024)

La proposta di risoluzione n. 363 - *“In merito al sostegno agli interventi strategici per lo sviluppo delle zone montane previsti dalla legge regionale 1° marzo 2022, n. 4 (Custodi della montagna toscana. Disposizioni finalizzate a contrastare lo spopolamento e a rivitalizzare il tessuto sociale ed economico dei territori montani) e dal Fondo regionale per la montagna”* - è stata approvata dalla Commissione in data 15 luglio 2024 e la connessa risoluzione (n. 363) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 24 luglio 2024.

Con la legge regionale 1° marzo 2022, n. 4 (Custodi della montagna toscana. Disposizioni finalizzate a contrastare lo spopolamento e a rivitalizzare il tessuto sociale ed economico dei territori montani) la Regione Toscana, ha dato un ulteriore impulso alle azioni finalizzate alla tutela dei territori montani e alla promozione di interventi diretti a contrastare lo spopolamento di tali aree, rivitalizzandone e riqualificandone il tessuto sociale ed economico e prevedendo, tra le altre, specifiche misure in favore dei soggetti che intendono avviare un'attività produttiva, o riorganizzare un'attività già esistente nei territori dei comuni montani, dando priorità ai comuni caratterizzati da maggiore disagio socio economico e da criticità ambientali.

Grazie alle misure adottate dalla Giunta regionale in attuazione della suddetta legge è stato fornito un effettivo sostegno:

- alla nascita di nuove attività produttive e alla riorganizzazione di quelle esistenti, contrastando l'erosione del tessuto comunitario e la desertificazione demografica;

- alla promozione di attività che sfruttano le risorse locali in modo sostenibile, favorendo una gestione più attenta e responsabile del territorio;
- al rafforzamento, tramite i "Patti di Comunità", del legame tra le imprese e la comunità locale, promuovendo la collaborazione e la partecipazione attiva degli abitanti nella cura e nello sviluppo del territorio, incrementando il senso di appartenenza e la responsabilità condivisa.

Il Fondo regionale per la montagna, ex articolo 87 della l.r. 68/2011, ha inoltre previsto l'attribuzione di risorse alle unioni di comuni di cui all'articolo 67 della citata legge; alle altre unioni di comuni con territorio classificato montano per almeno il trenta per cento o per le quali almeno il trenta per cento della popolazione risiede in territorio classificato montano; ai comuni classificati montani e non facenti parte di unioni di comuni o facenti parte di un'unione di comuni diversa da quelle già ricomprese.

La risoluzione impegna la Giunta regionale a:

- dare continuità, implementando le risorse per le prossime annualità, agli interventi previsti dalla legge regionale 1° marzo 2022, n. 4 con l'obiettivo di rendere sempre più stabili ed efficaci le relative azioni finalizzate a tutelare i territori montani e a contrastare lo spopolamento di tali aree;
- prevedere, ai fini di un sempre più efficace perseguimento degli obiettivi della l.r. n. 4/2022, l'opportunità di valutare misure finalizzate a creare automatismi nell'erogazione dei contributi per tutte le aperture di nuove attività produttive nell'ambito dei territori individuati dalla legge regionale;
- proseguire, nelle successive annualità, con il finanziamento del Fondo regionale per la montagna ex art. 87 della l.r. 68/2011, incrementandone la dotazione attuale, al fine di ampliare ulteriormente il sostegno in favore dello sviluppo economico, sociale e culturale delle zone montane con particolare riferimento a quelle notevolmente svantaggiate.

La Giunta regionale ha trasmesso la nota di attuazione in data 18 ottobre 2024.

#### 6.4.3 *Proposta di risoluzione n. 364 (seduta 15 luglio 2024)*

La proposta di risoluzione n. 364 – dal titolo *“In merito ai tagli dei fondi alle Province previsti nella legge finanziaria dalla legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026)”* – è stata approvata dalla Commissione in data 15 luglio 2024 e la connessa risoluzione (n. 364) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 24 luglio 2024.

Sono stati esaminati i seguenti atti:

- legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione);
- legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) di riforma in materia di enti locali, prevedendo l'istituzione e la disciplina delle città metropolitane e la ridefinizione del sistema delle province, “enti territoriali di area vasta”, oltre a una nuova disciplina in materia di unioni e fusioni di comuni;

- Decreto “Salva Italia” del 2011 e le “spending review” del 2012 e del 2014 che hanno portato a ulteriori tagli alle risorse finanziarie ai quali è seguita la legge di stabilità del 2015 prevedendo anch’essa un taglio da 3 miliardi di euro negli anni 2015-2017;
- legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), e in particolare l’articolo 1, commi 533-535 (Revisione della spesa) in cui è stato stabilito che per il contenimento della spesa pubblica e nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica, gli Enti locali sono chiamati ad assicurare un ulteriore contributo alla finanza pubblica di 250 milioni di euro dal 2024 al 2028, dei quali 50 milioni annui sono a carico di Province e Città Metropolitane. Contributo proporzionato in base agli impegni di spesa corrente, al netto della spesa relativa alla missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”, risultante dal rendiconto di gestione 2022 (o dall’ultimo rendiconto approvato) tenendo conto anche delle risorse del PNRR assegnate a ciascun Ente alla data del 31 dicembre 2023;
- articolo 1, comma 850, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023), come sostituito dall’articolo 6-ter, comma 2, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, convertito dalla legge 27 novembre 2023, n. 170 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali) che ha disposto che: *“Ai fini della tutela dell’unità economica della Repubblica, in considerazione delle esigenze di contenimento della spesa pubblica e nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica, nelle more della definizione delle nuove regole della governance economica europea, le regioni e le province autonome assicurano, per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, un contributo alla finanza pubblica pari a 196 milioni di euro. Per i medesimi fini i comuni, le province e le città metropolitane assicurano un contributo alla finanza pubblica pari a 100 milioni di euro, per i comuni, e a 50 milioni di euro, per le province e le città metropolitane, per ciascuno degli anni 2024 e 2025”*;
- comma 853 del citato articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, come sostituito dall’articolo 6-ter, comma 4, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, convertito dalla legge 27 novembre 2023, n. 170, che ha previsto che: *“Il riparto del concorso alla finanza pubblica da parte dei comuni, delle province e delle città metropolitane di cui al comma 850 è effettuato, per ciascuno degli anni 2024 e 2025, con decreto del Ministro dell’interno, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, da emanare entro il 31 gennaio 2024, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in proporzione agli impegni di spesa corrente al netto della spesa relativa alla missione 12 ‘Diritti sociali, politiche sociali e famiglia’ degli schemi di bilancio degli enti locali, come risultanti dal rendiconto di gestione 2022 o, in caso di mancanza, dall’ultimo rendiconto approvato [...]”*
- decreto del 29 marzo 2024 del Ministro dell’interno, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze relativamente a *“Riparto del concorso alla finanza pubblica, pari a 100 milioni di euro per i comuni e a 50 milioni di euro per le province e le città metropolitane, per ciascuno degli anni 2024 e 2025”*;

Dall’audizione di UPI Toscana è emerso che:

- a partire dal 2024 sulle Province hanno gravato le previsioni della legge di bilancio 2021-2023, pari a ulteriori 50 milioni di euro per ogni singolo esercizio fino al 2025 di tagli annuali come “risparmi connessi alla digitalizzazione e al potenziamento del lavoro agile”;
- la sommatoria tra spending review 2024-2028 e i tagli già previsti dalle manovre precedenti hanno finito per neutralizzare gli effetti positivi previsti dai contributi alla riduzione degli

squilibri per Province e Città Metropolitane, previsti dall'articolo 1, comma 783, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

- come condiviso e attestato dalla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard a seguito dell'approvazione della metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard provinciali, il gap tra le entrate proprie delle Province (a fronte anche di un trend negativo delle entrate dell'imposta provinciale di trascrizione e imposta su RCA strettamente connesse all'andamento del mercato automobilistico), i loro fabbisogni standard e i contributi alla finanza pubblica, ammontava ancora a circa 842 milioni di euro per le Province delle Regioni a Statuto ordinario, di cui 87 milioni di euro per la Toscana;
- il combinato disposto delle leggi 56/2014 e 190/2014 ha comportato per le Province la perdita di oltre il 50% della spesa del personale di ruolo alla data di entrata in vigore della "riforma Delrio", passando da oltre 3.300 dipendenti a circa 1.500 unità in Toscana;
- UPI Toscana ha elaborato una serie di proposte di modifica da apportare alla normativa in modo da perseguire, tra le altre, le seguenti finalità: garantire alle Province le risorse di parte corrente indispensabili per l'esercizio delle funzioni fondamentali e necessarie a stabilizzare i bilanci anticipando, nel triennio 2024/2026, la completa assegnazione dell'importo stanziato a favore delle Province per un importo pari a 438 milioni; eliminare la spending review "digitale" di 50 milioni annui per il triennio 2023/2025; eliminare la spending review per ulteriori 50 milioni prevista dall'ultima legge di Bilancio, impostata come taglio lineare in relazione alla spesa corrente (al netto di risorse PNRR o politiche sociali); risolvere l'impatto dei costi degli interventi PNRR sui bilanci delle Province a seguito dell'aumento dei costi dei materiali e dell'energia che ha causato aumenti pari a circa il 30% (in Toscana 25 milioni di euro di spesa ulteriore, con una media provinciale dell'11%); aumenti solo parzialmente coperti dal Fondo opere indifferibili (FOI) e dal Fondo del MIT per la prosecuzione delle opere pubbliche (FPO);
- prevedere un fondo per la copertura delle spese straordinarie e imprevedibili connesse ai progetti PNRR.

Poiché la spending review applicata nel corso degli anni alle Province si è concretizzata nella sostanza in un taglio lineare sui bilanci degli enti mettendo a rischio i servizi nelle funzioni fondamentali e in quelle attribuite dalla Regione, la risoluzione impegna la Giunta regionale ad attivarsi nei confronti del Governo per procedere all'individuazione di ulteriori strumenti, anche normativi, in grado di garantire al sistema degli enti locali, e in particolare alle Province, le necessarie risorse finanziarie da destinare all'espletamento dei compiti loro assegnati, anche in funzione degli interventi da attuare nelle aree marginali e interne del Paese.

La Giunta regionale ha trasmesso la nota di attuazione in data 25 ottobre 2024.

#### 6.4.4 Proposta di risoluzione n. 379 (seduta 31 ottobre 2024)

La proposta di risoluzione n. 379 – dal titolo "*In merito al ripristino dell'aliquota IVA agevolata al 10% per l'acquisto di pellet come misura di sostegno alle famiglie, in particolare a quelle residenti nelle aree energeticamente vulnerabili*" - è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 31 ottobre 2024 e la conseguente risoluzione (n. 379) è stata approvata dal Consiglio regionale in data 31 ottobre 2024.

Sono stati esaminati i seguenti atti:

- legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025), con particolare riferimento all'articolo 1, comma 73, che in relazione all'applicazione dell'IVA sul pellet ha disposto che: *“In deroga al numero 98) della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per l'anno 2023 i pellet di cui al medesimo numero 98) sono soggetti all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 10 per cento”*;
- legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), con particolare riferimento all'articolo 1, comma 46, il quale ha previsto l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 73, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 anche per i mesi di gennaio e febbraio 2024;

La Commissione ha preso atto che l'agevolazione dell'IVA al 10% sull'acquisto del pellet prevista per l'anno 2023, sarebbe cessata a partire dal 1° marzo 2024 comportando un notevole impatto economico per molte famiglie italiane. Il pellet è un biocombustibile ricavato dalla compressione della segatura e di altri residui legnosi utilizzato principalmente in stufe e caldaie a biomassa, apprezzato sia per il suo basso impatto ambientale sia per la sua elevata efficienza energetica. Si tratta di combustibile particolarmente diffuso nelle aree le cui condizioni climatiche impongono un utilizzo prolungato degli impianti di riscaldamento, nonché in località aventi un basso sviluppo della rete di distribuzione del gas.

Con la proposta di risoluzione si è quindi inteso intervenire con prontezza per ristabilire l'aliquota agevolata del 10% per l'acquisto di pellet al fine di evitare che le famiglie, già gravate dall'aumento generale dei prezzi energetici, subissero un ulteriore onere durante i mesi invernali.

La risoluzione impegna quindi la Giunta regionale ad attivarsi nei confronti del Governo affinché, nella manovra di bilancio del 2025, sia ristabilita l'aliquota IVA agevolata al 10% per l'acquisto di pellet, garantendo in tal modo un supporto alle famiglie, in particolare a quelle residenti nelle aree rurali e montane.

La Giunta regionale non ha al momento trasmesso la nota di attuazione.

#### *6.4.5 Proposta di risoluzione n. 380 (seduta 31 ottobre 2024)*

La proposta di risoluzione n. 380 – dal titolo *“In merito all'istituzione di un Osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria”* - è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 31 ottobre 2024 e la connessa risoluzione (n. 380) è stata approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 13 novembre 2024.

La Commissione nel corso dei suoi lavori ha più volte affrontato, sotto differenti aspetti, il problema della desertificazione bancaria, fenomeno che si è intensificato negli ultimi anni a causa delle strategie di riduzione dei costi da parte degli istituti bancari e della crescente digitalizzazione, che ha portato alla chiusura di numerose filiali, soprattutto nelle aree interne, rurali e montane a bassa densità abitativa, lasciando molte comunità senza punti di accesso diretto ai servizi bancari di base, con limitazioni nella possibilità di svolgere operazioni in loco.

Il crescente isolamento dei residenti comporta un rischio di esclusione sociale ed economica che colpisce in particolare coloro che, a causa dell'età avanzata o di una scarsa

alfabetizzazione digitale, non sono in grado di utilizzare efficacemente i servizi di *home banking*.

In Toscana il fenomeno ha un impatto rilevante sia per gli abitanti sia per le imprese con sede in tali zone: nel complesso la superficie del territorio toscano priva di sportelli bancari è pari al 5% del totale. La riduzione degli sportelli bancari nei comuni, con particolare riferimento a quelli di piccole dimensioni, rappresenta una perdita rilevante per l'economia locale e colpisce in particolare le piccole e medie imprese, che vedono diminuire le possibilità dirette di accesso al credito, elemento essenziale per la crescita e la sostenibilità.

Stesse conseguenze negative si hanno sul tessuto sociale: l'accesso ai servizi essenziali diviene difficoltoso soprattutto per i più fragili contribuendo alla marginalizzazione delle aree interne e accentuando il *digital divide* atteso che non tutte le fasce di popolazione dispongono ancora delle competenze digitali necessarie per utilizzare le piattaforme *online* messe a disposizione dagli istituti di credito, in particolare le persone anziane, anche per la scarsa copertura della rete internet che può talvolta compromettere l'accesso ai servizi stessi.

Il Consiglio regionale, con la Risoluzione 21 febbraio 2023, n. 244 (In merito al fenomeno della desertificazione bancaria, con particolare riferimento alle aree interne della Toscana) ha impegnato la Giunta regionale a promuovere azioni nazionali e locali a garanzia della permanenza dei servizi bancari in tali aree.

Anche alla luce delle audizioni svolte, la Commissione ritiene che l'istituzione di un osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria possa essere uno strumento efficace per monitorare l'andamento delle chiusure degli sportelli e per analizzare in modo puntuale le esigenze delle diverse comunità.

Questo organismo potrebbe favorire la raccolta di dati aggiornati, l'analisi delle criticità specifiche del territorio e la promozione di iniziative mirate a mantenere una rete minima di servizi bancari anche nelle aree meno servite, coinvolgendo le istituzioni, le associazioni di categoria e le rappresentanze sindacali in un dialogo costante per sviluppare soluzioni innovative.

Ciò potrebbe inoltre contribuire a individuare buone pratiche già sperimentate in altre regioni, come la creazione di sportelli mobili o la collaborazione con altre istituzioni locali per garantire un punto di accesso ai servizi bancari, adattando tali soluzioni alle specificità del territorio toscano e favorendo il mantenimento di un servizio di prossimità per i cittadini che vivono nelle aree a rischio di desertificazione.

La risoluzione impegna la Giunta regionale ad istituire un osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria, con finalità di monitoraggio, raccolta dati e ricerca di soluzioni mirate a garantire la presenza dei servizi nelle aree più svantaggiate.

La Giunta regionale non ha al momento trasmesso la nota di attuazione.

## **6.5 LE PROPOSTE DI RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE – ANNO 2025**

Di seguito sono riportate le proposte di risoluzione adottate dalla Commissione nel corso dell'anno 2025.

### 6.5.1 *Proposta di risoluzione n. 404 (seduta 31 marzo 2025)*

La proposta di risoluzione n. 404 - dal titolo *“in merito all'introduzione di un meccanismo automatico di sospensione dei versamenti fiscali per le imprese colpite da interruzioni viarie prolungate, con particolare attenzione alle aree interne, montane e marginali?”* - è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 31 marzo 2025 e la conseguente risoluzione (n. 404) è stata approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 8 aprile 2025.

La Commissione ha posto attenzione alla condizione di maggiore fragilità delle aree interne, montane e marginali, causata dalla scarsa accessibilità e dalle poche infrastrutture esistenti la cui chiusura può determinare effetti economici gravi e prolungati per imprese e lavoratori autonomi. Tali chiusure, dovute a lavori o a eventi eccezionali, possono causare un forte calo della clientela per le attività commerciali, turistiche, ecc. e un aumento dei costi per le imprese costrette a seguire percorsi alternativi più lunghi e onerosi per i vari trasporti. A tali oggettive difficoltà spesso si aggiunge l'incertezza nelle tempistiche di riapertura.

L'intervento pubblico a sostegno si è realizzato mediante misure di ristori ex post e in tempi non consoni alle urgenti difficoltà economiche dei soggetti coinvolti, così penalizzando soprattutto le piccole imprese, più vulnerabili. Misure di sostegno economico sono state adottate in riferimento ad alcune viabilità (E45 -viadotto Puleto, SS64 - Porrettana, Provincia di Pistoia – ponte Angeli e Mandrini, fiume Albiano – crollo viadotto sul Magra, Poggibonsi – Ponte di Bellavista).

Con l'approvazione di alcune mozioni in aula consiliare sono stati previsti interventi finanziari straordinari a ristoro delle attività economico-produttive in alcuni Comuni a seguito della chiusura del ponte sul fiume Arno a S. Giovanni alla Vena – SP della Botte e della chiusura prolungata della SS 12 del Brennero (tra Ponte del Diavolo e Chifenti) così come il riconoscimento di eventuali indennizzi, attivandosi anche nei confronti del Governo al fine di ottenere il riconoscimento di analoghi indennizzi.

La Commissione ritiene necessario creare un sistema di interventi capace di garantire un sostegno adeguato alle imprese coinvolte, non solo attraverso misure di ristoro tardivo, ma anche mediante interventi immediati che evitino il collasso finanziario delle imprese colpite, con misure più tempestive e automatiche per superare ritardi che limitano l'efficacia degli interventi, ciò con il coinvolgimento di tutti gli Enti locali e i rappresentanti dell'associazionismo locale.

La legge regionale 4 febbraio 2025, n. 11, che promuove l'accessibilità ai territori della Toscana diffusa, si pone tra gli obiettivi prioritari anche l'attenzione alla manutenzione e la qualificazione della rete stradale. La sospensione automatica degli oneri fiscali per le imprese colpite da chiusure viarie prolungate permetterebbe di prevenire il ricorso a costosi interventi straordinari ex post, riducendo l'impatto negativo delle interruzioni sulla sostenibilità delle attività economiche.

La Commissione ha ritenuto pertanto opportuno convergere verso una disciplina nazionale uniforme finalizzata a introdurre strumenti di tutela per le imprese localizzate in aree soggette a interruzioni viarie di durata significativa, attraverso la sospensione automatica di imposte e tributi fino al ripristino della normale accessibilità alle infrastrutture di collegamento, con l'utilizzo di criteri oggettivi per superare la frammentarietà degli interventi finora adottati, il tutto previa adeguata concertazione tra Governo, Regioni ed Enti locali nella definizione dei parametri di attivazione dei meccanismi di sospensione delle imposte.

Tra gli approfondimenti svolti, vi è stato quello relativo alla riduzione delle risorse destinate alle infrastrutture e alla rete viaria provinciale e metropolitana, prevista dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207 per il periodo 2029-2036, con una contrazione complessiva di oltre un miliardo di euro, con il rischio di aggravare le criticità già esistenti e aumentare la frequenza di interruzioni prolungate, con effetti negativi sulla tenuta economica delle imprese nei territori più vulnerabili.

La risoluzione impegna la Giunta regionale ad attivarsi nei confronti del Governo, avanzando preliminarmente la questione in Conferenza delle Regioni, al fine di introdurre un meccanismo automatico di sospensione dei versamenti fiscali per le imprese colpite da interruzioni viarie prolungate, con particolare attenzione alle aree interne, montane e marginali, previa definizione di criteri oggettivi e uniformi per la sua applicazione a livello nazionale.

La risoluzione impegna altresì la Giunta a sollecitare il Governo per l'attivazione di tale misura, previo confronto con le Regioni e gli Enti locali, attraverso un sistema strutturato e stabile che tenga conto delle specificità delle aree economicamente vulnerabili, nell'ambito di una disciplina organica concernente le politiche di tutela dei territori soggetti a isolamento viario, ciò anche sul punto di un eventuale ampliamento delle misure di sospensione fiscale in favore delle attività turistiche e artigianali anche se non direttamente collocate nell'area dell'interruzione, atteso che anch'esse subiscono comunque effetti economici negativi a causa della ridotta accessibilità dei flussi di clientela.

La risoluzione chiede altresì l'attivazione di misure per riconoscere indennizzi in favore delle attività economiche e produttive, ubicate nelle aree interne, montane e marginali, interessate da interruzioni viarie, dovute a cantieri o altre opere pubbliche, di lungo periodo.

La Giunta regionale non ha al momento trasmesso la nota di attuazione.

## **7 FOCUS SUI PROVVEDIMENTI DI MAGGIORE INTERESSE**

### **7.1 LEGGE REGIONALE 1° MARZO 2022 N. 4**

La legge regionale 1° marzo 2022, n. 4 *“Custodi della montagna toscana. Disposizioni finalizzate a contrastare lo spopolamento e a rivitalizzare il tessuto sociale ed economico dei territori montani”* introduce misure di incentivazione allo svolgimento di attività finalizzate alla cura e custodia dei luoghi e misure di carattere sociale in favore delle comunità locali e dei soggetti che intendano avviare un'attività produttiva o riorganizzarne una già esistente, dando priorità ai comuni caratterizzato da maggior disagio socioeconomico e da criticità ambientali.

L'obiettivo della legge è quello di perseguire una sempre più efficace valorizzazione delle risorse territoriali e la promozione di coesione sociale e sostenibilità ambientale.

È dunque possibile l'erogazione di contributi quale intervento in favore dei comuni montani, così come individuati dalla legge n. 68/2011 sul sistema delle autonomie locali, per la promozione delle attività produttive montane, a fondo perduto e a soggetti che favoriscano la rivitalizzazione del tessuto sociale ed economico dei territori medesimi attraverso l'apertura di nuove attività produttive o la riorganizzazione di attività già esistenti.

La norma prevede requisiti di accesso e criteri di priorità nella formazione delle graduatorie tra le domande presentate atteso che è stata prevista la pubblicazione di specifici bandi.

Un ulteriore rilevante aspetto della legge è costituito dalla possibilità di stipulare il cosiddetto patto di comunità per la gestione attiva del bosco, la cura del territorio e per attività sociali: è stata infatti prevista la possibilità di erogare un'ulteriore somma ai beneficiari del contributo che stipulino anche una convenzione col comune di riferimento per svolgere appunto una gestione attiva di cura del bosco, del territorio e anche di tipo sociale in favore della comunità di riferimento.

Nel tempo la Giunta regionale ha approvato misure attuative di tale norma e reso disponibili risorse per circa 2,2 mln di euro che hanno fornito effettivo sostegno alla nascita di nuove attività produttive e alla riorganizzazione di quelle esistenti, contrastando l'erosione del tessuto comunitario e la desertificazione demografica, alle aziende interessate per superare le difficoltà legate alla localizzazione geografica, incentivando parallelamente l'innovazione, l'occupazione e la sostenibilità ambientale, aspetti cruciali anche per la competitività delle imprese locali.

Le misure sono state importanti anche per la promozione di attività che sfruttano le risorse locali in modo sostenibile, favorendo una gestione più attenta e responsabile del territorio.

Attraverso i Patti di Comunità vi è stato un rafforzamento del legame tra le imprese e la comunità locale, promuovendo la collaborazione e la partecipazione attiva degli abitanti nella cura e nello sviluppo del loro territorio, incrementando il senso di appartenenza e la responsabilità condivisa, essenziali per la resilienza delle comunità montane.

Si tratta di misure importanti, non soltanto per combattere la desertificazione delle aree interne ma anche a tutela degli stessi territori e la Commissione ne ha evidenziato l'importanza chiedendo un impegno della Giunta regionale a dare continuità, implementandone le risorse per le prossime annualità, con l'obiettivo di rendere sempre più stabili ed efficaci le relative azioni finalizzate a tutelare i territori montani e a contrastare lo spopolamento di tali aree.

La Commissione durante i suoi lavori ha inoltre evidenziato l'opportunità di valutare misure che rendano possibile la creazione di automatismi nell'erogazione dei contributi per tutte le aperture di nuove attività produttive che avvengano nell'ambito dei territori individuati dalla legge regionale in questione.

## ***7.2 LEGGE REGIONALE 11 OTTOBRE 2022 N. 33***

Dai lavori della Commissione sono emersi spunti che hanno favorito l'approvazione della Legge regionale 11 ottobre 2022, n. 33 recante "Disposizioni di sostegno al settore termale. Modifiche alla l.r. 38/2004", il cui primo firmatario è il Presidente della Commissione. È stata modificata la normativa regionale sul termalismo (L.r. n.38/2004 - Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali) risorsa fondamentale della Regione Toscana atteso che le cure termali hanno, da sempre, esercitato un'incisiva azione per la tutela della salute per quanto riguarda la prevenzione, la cura e la riabilitazione di determinate patologie, e, più in generale, per la cura e il benessere dello stato psico-fisico della persona.

Il termalismo rappresenta anche un fattore determinante, come premette la stessa norma, per lo sviluppo economico, ricettivo e occupazionale di determinate aree della Toscana per le quali si è ritenuto necessario intraprendere azioni finalizzate al rilancio del sistema termale regionale, anche attraverso progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Con tale norma correttiva si è voluto dunque rendere più efficienti le politiche di sostegno che la Regione realizza tramite il Programma Regionale di Sviluppo e gli altri atti della programmazione, anche attraverso la specifica individuazione dei comuni termali, intesi quali territori urbani nei quali il termalismo costituisce un fattore di sviluppo urbano, economico, ricettivo e occupazionale.

La legge n.33/2022 si compone di due articoli.

Nel primo articolo si sottolinea l'azione della Regione quanto al sostegno del settore termale attraverso il citato PRS e gli altri atti di programmazione principalmente attraverso progetti di riqualificazione del patrimonio idro-termale e di rigenerazione urbana.

Con il secondo articolo si approva l'elenco dei 23 comuni termali della Toscana, che dunque risultano chiaramente individuati ai fini dell'applicazione delle misure in argomento.

L'atto è nato dalle sollecitazioni emerse in Commissione aree interne, in particolare, in occasione del confronto con alcune associazioni di categoria.

Attraverso questa importante interlocuzione si è pervenuti infatti a un significativo passaggio, dal considerare ambito del termalismo unicamente gli stabilimenti termali, a un concetto più ampio, costituito dall'idea che esista un sistema integrato al cui interno siano protagonisti anche gli attori del mondo economico e produttivo locale.

### ***7.3 LEGGE REGIONALE 27 DICEMBRE 2011 N. 68***

La legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68 (Norme sul sistema delle autonomie locali) in riferimento ai territori disagiati prevede misure specifiche per la promozione delle forme di esercizio associato di funzioni in armonia con la legislazione regionale e con gli strumenti ordinari della programmazione regionale: l'obiettivo è quello di conservazione, protezione e valorizzazione del territorio e delle sue risorse rurali, naturali, paesaggistiche, architettoniche, culturali e turistiche, nonché di sviluppo dei servizi, dei presidi produttivi e dei livelli occupazionali.

Nel tempo sono state previste, per quanto concerne i piccoli comuni, significative modifiche al testo originario, disponendo una serie di misure, tra le quali:

- l'articolo 82 (Contributi annuali ai piccoli comuni in situazione di maggiore disagio) che ha previsto fino all'istituzione del fondo perequativo (articolo 97, comma 3) la concessione di un contributo annuale ai comuni con dimensione demografica inferiore a 5.000 abitanti che risultano nella graduatoria, di cui all'articolo 80 (Criteri per l'individuazione delle situazioni di disagio), comma 3, in situazione di maggior disagio e che esercitano esclusivamente mediante unione di comuni almeno cinque funzioni fondamentali di cui all'articolo 14, comma 27, lettere a), b), c), d), e), g), h), i), l bis), del decreto legge 78/2010, convertito con legge n. 122/2010, nonché ai comuni derivanti da fusione ai sensi dell'articolo 65 della l.r. 68/2011;

- l'articolo 82 bis (Finanziamenti straordinari per investimenti) in base al quale negli anni 2020, 2021, 2022, ai comuni aventi popolazione inferiore a 5.000 abitanti sono stati concessi contributi straordinari annuali per investimenti per un importo complessivo pari a euro 19.332.735,10;
- l'articolo 85 (Politiche pubbliche regionali in favore dei territori montani), che prevede una serie di disposizioni a favore dei territori disagiati finalizzata a sostenere lo sviluppo sociale e civile dei territori dei comuni montani e di minore dimensione demografica che si trovino in una situazione di disagio derivante da fattori demografici, geo-morfologici, sociali ed economici.

Particolare importanza, con valore strategico, nell'ambito delle misure anche a carattere finanziario previste a livello di programmazione regionale, riveste lo strumento del Fondo regionale per la montagna, (alimentato da risorse finanziarie regionali, da finanziamenti statali, in particolare provenienti dal fondo nazionale per la montagna, e da trasferimenti comunitari) con lo scopo di sostenere finanziariamente, anche in relazione alla strategia per le aree interne le politiche di sviluppo delle zone montane, ai sensi dell'art. 87 della Legge regionale n. 68/2011. Si affianca al FOSMIT – Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane di cui alla L. n.234/2021 e ha attribuito risorse:

- alle unioni di comuni di cui all'articolo 67 della l.r. 68/2011 o comunque costituite a seguito dell'estinzione delle comunità montane ai sensi della l.r. 37/2008;
- alle unioni di comuni, diverse da quelle di cui al punto precedente, che hanno almeno il trenta per cento del proprio territorio classificato montano o nelle quali almeno il trenta per cento della popolazione è residente in territorio classificato montano;
- ai comuni classificati montani che non fanno parte di unioni di comuni o che fanno parte di un'unione di comuni diversa da quelle di cui ai punti precedenti.

Su impulso della Commissione aree interne si è quindi disposto di proseguire per le annualità successive con il finanziamento del Fondo regionale per la montagna ex art. 87 della l.r. 68/2011, incrementandone la dotazione attuale, al fine di ampliare ulteriormente il sostegno in favore dello sviluppo economico, sociale e culturale delle zone montane con particolare riferimento a quelle particolarmente svantaggiate.

Lo scopo che la Commissione ha perseguito nel tempo con la propria attività sul punto è stato quello di sostenere finanziariamente le politiche di sviluppo e tutela delle zone montane, incentrando le risorse sulle spese di investimento per la realizzazione di interventi localizzati esclusivamente in zone classificate come montane.

La Commissione ha quindi chiesto, sulla base dei contenuti previsti in argomento dal Programma regionale di sviluppo 2021-2025 di dare continuità, implementandone le risorse per le prossime annualità, non soltanto agli interventi previsti dalla legge regionale 1° marzo 2022, n. 4 (Custodi della montagna toscana. Disposizioni finalizzate a contrastare lo spopolamento e a rivitalizzare il tessuto sociale ed economico dei territori montani) con l'obiettivo di rendere sempre più stabili ed efficaci le relative azioni finalizzate a tutelare i territori montani e a contrastare lo spopolamento di tali aree, creando automatismi nell'erogazione ma anche, come detto, al finanziamento del Fondo regionale per la Montagna ex art. 87 della L.r. n. 68/2011 incrementandone la dotazione.

#### 7.4 PROPOSTA DI LEGGE AL PARLAMENTO N. 6

Dai lavori della Commissione sono emerse riflessioni che hanno infine portato alla Deliberazione del Consiglio regionale 8 marzo 2022 n. 9 di approvazione della proposta di legge al Parlamento n. 6 - Agevolazione contributiva per l'occupazione nelle aree interne. Modifiche alla legge 30 dicembre 2020, n. 178 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021 - 2023" - inerente la "*fiscalità di vantaggio per le aree interne*" quale concreto contributo per favorire la ripartenza economica di questi territori.

Finalità della proposta di legge, il cui primo firmatario è stato il Presidente della commissione, è quello di estendere anche ai comuni ricompresi nella mappatura delle aree interne, le agevolazioni contributive previste dall'articolo 27 del decreto-legge 14 agosto 2020, n.104 per i territori svantaggiati.

Ciò al fine di dare una risposta alle criticità radicate nelle aree interne che, dal secondo dopoguerra, hanno gradualmente subito un processo di marginalizzazione caratterizzato da un calo della popolazione, talora sotto la soglia critica, da una riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio e da una scarsa offerta locale di servizi pubblici e privati.

L'art. 27 citato ha infatti introdotto, in favore dei datori di lavoro privati la cui sede di lavoro sia situata in aree svantaggiate, con esclusione del settore agricolo e dei contratti di lavoro domestico, un esonero pari al 30 per cento del versamento dei contributi previdenziali complessivamente dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale nel periodo ricompreso tra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2020.

Per aree svantaggiate si intendono le regioni che nel 2018 presentavano un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75 per cento della media UE-27 o comunque compreso tra il 75 per cento e il 90 per cento e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale.

Questa agevolazione era stata estesa fino al 2029, prevedendone una diversa modulazione, pari al 30 per cento, al 20 per cento e al 10 per cento dei complessivi contributi da versare: fino al 31 dicembre 2025, nelle annualità 2026 e 2027 e nelle annualità 2028 e 2029.

La richiesta è stata quindi quella di applicare, a partire dal 1° gennaio 2024, anche ai comuni compresi nelle aree interne, l'esonero contributivo, aggiungendo inoltre la previsione che anche le agevolazioni introdotte siano concesse previa adozione della decisione di autorizzazione della Commissione europea e nel rispetto delle condizioni previste dalla normativa applicabile in materia di aiuti di Stato.

Per la copertura degli importi si fa riferimento alle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione del Next generation Eu-Italia.

La proposta di legge appare coerente con gli obiettivi individuati nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne e con gli orientamenti espressi dal Consiglio regionale della Toscana attraverso l'approvazione, nell'ottobre 2021, della risoluzione "*In merito alla possibilità di attivare una fiscalità di vantaggio per le aree interne al fine di combattere lo spopolamento e dare nuove opportunità di lavoro, soprattutto ai giovani*".

Lo spopolamento dei territori in questione si combatte creando occasioni di lavoro e di crescita professionale, strumento essenziale anche per il mantenimento della qualità dei servizi. La situazione oggettiva di svantaggio rispetto ad altre aree, in effetti, comporta maggiori costi per chi esercita attività di impresa e in riferimento a ciò appare opportuno

attivare interventi sulla fiscalità di vantaggio, con l'intento di creare occupazione in un orizzonte di continuità e di lotta allo spopolamento.

## **8 L'ATTIVITÀ DI SUPPORTO E COLLABORAZIONE CON LE COMMISSIONI PERMANENTI**

La collaborazione istituzionale con le commissioni permanenti ha lo scopo di formulare proposte e fornire documentazione di approfondimento in relazione alle tematiche di interesse per i territori delle aree interne della toscana (il riferimento è al punto 2 della deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 2023).

Nel corso dei lavori della Commissione, sono state disposte, oltre alle abituali sedute della Commissione nell'ordinaria composizione, alcune sedute congiunte con le Commissioni permanenti, in particolare con la Prima Commissione (Affari Istituzionali, Programmazione e Bilancio), con la Seconda Commissione (Sviluppo economico e rurale), con la Quinta Commissione (Istruzione, Formazione, Beni e attività culturali) e con la Commissione Politiche europee e relazioni internazionali.

Nel corso del 2021, durante una seduta congiunta con la Commissione Politiche Europee è stata svolta l'audizione del Consigliere regionale Gianni Anselmi in merito al programma Next Generation Italia, con un focus sulle aree interne.

Successivamente, in seduta congiunta con la Terza Commissione, sono state svolte numerose audizioni, tra le quali quella dell'Assessore alla Sanità Simone Bezzini, in merito al Servizio sanitario regionale e ai servizi di emergenza urgenza nelle aree interne.

Con la Prima Commissione le audizioni hanno riguardato le Unioni dei Comuni della Provincia di Arezzo e della Provincia di Firenze.

Nell'anno 2022, sul tema delle Unioni di comuni, sono state svolte in seduta congiunta con la Prima commissione audizioni delle Province di Grosseto, Lucca, Massa, Pisa, Prato, Pistoia e Siena.

Con la Quinta Commissione sono state svolte varie audizioni relativamente alle problematiche scolastiche delle aree interne con l'Assessora regionale Alessandra Nardini, con l'Ufficio scolastico regionale, ANCI Toscana e UPI Toscana.

Nel corso dell'anno 2023 la Commissione aree interne si è riunita in seduta congiunta con la Seconda Commissione e con la Quinta Commissione

Nel primo caso, nel gennaio 2023, è stato audito il Direttore di Ente Terre regionale toscane in merito alla gestione della Banca della Terra mentre nel secondo, sono state svolte alcune audizioni tra le quali, in novembre, quella dell'Assessora Alessandra Nardini in merito al dimensionamento scolastico e agli accorpamenti anche per le aree interne.

Nel 2024 la Commissione aree interne ha tenuto seduta unitamente alla Prima ed alla Seconda Commissione.

Sono state svolte audizioni in merito ai ristori per le attività economiche della montagna e sulla geotermia (Seconda commissione) anche con l'assessora Monia Monni ed una seduta con audizioni in merito al rischio privatizzazione di Poste italiane.

## 9 VALUTAZIONI CONCLUSIVE

La relazione conclusiva della Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana illustra in dettaglio l'attività svolta durante l'XI Legislatura (2020-2025). I lavori della Commissione si sono concentrati sul contrasto allo spopolamento e sulla promozione dello sviluppo equilibrato del territorio toscano. Per raggiungere tali obiettivi, la Commissione ha operato in tre macroaree di competenza: studio e analisi, elaborazione di atti di indirizzo (risoluzioni) e iniziative legislative (da parte dei singoli componenti, non potendo essere possibile un'iniziativa autonoma della Commissione ai sensi del regolamento consiliare e della delibera istitutiva).

Dallo studio e dall'analisi delle problematiche, svolte anche con il supporto di ricerche come quella di IRPET, è emerso che la crisi demografica nelle aree interne è un fenomeno di lunga data, risalente al secondo dopoguerra, che ha portato a una significativa diminuzione della popolazione in questi territori. Lo spopolamento ha colpito in modo particolare i Comuni periferici e ultra periferici, soprattutto quelli montani. Nonostante questo, il tessuto produttivo, in particolare nei settori dell'agricoltura e del turismo, mantiene una sua vitalità e ha mostrato una propensione agli investimenti in sostenibilità. Dalle audizioni con esperti e rappresentanti del territorio, sono emerse criticità specifiche, come la difficoltà nel reperimento di manodopera, la scarsa accessibilità fisica e digitale e la desertificazione bancaria.

La Commissione, al termine di questo lavoro, segnala dunque alcuni temi su cui l'impegno della Regione dovrà proseguire e rafforzarsi:

1. **vincolo delle risorse dei fondi comunitari anche nella prossima programmazione.** La proposta di risoluzione della Commissione approvata dal Consiglio Regionale e poi recepita dalla Giunta Regionale (D.G.R. 199/2022), ha previsto il vincolo del 30% del complesso dei fondi strutturali e nazionali ad essi correlati (Fondo Sviluppo e Coesione) ai territori dei Comuni interni. Risulta fondamentale verificare il rispetto di tale vincolo nella programmazione 2021-2027 e gli effetti di tale importante decisione, per valutare la riproposizione dello stesso vincolo nella programmazione 2028-2034
2. **sostegno alle strategie territoriali all'interno della Strategia Nazionale Aree Interne: confermare il balzo in avanti di questa legislatura.** Rispetto alla programmazione 2014-2020, in cui le risorse regionali a sostegno delle prime tre aree furono circa 15 mln, nella presente programmazione regionale le sei aree hanno potuto attingere a circa 100 mln di euro. Nella prossima programmazione si invita a confermare e, se possibile, aumentare tale cifra
3. **nuovo finanziamento alla legge regionale n. 4/2022 sui "custodi della Montagna".** Il provvedimento, nato da iniziativa consiliare di vari componenti della Commissione Aree Interne, ha permesso di finanziare più di 400 imprese con circa 25.000 euro distinti in cinque annualità, così da assicurare alle stesse un orizzonte definito. A ciò si è aggiunta la stesura dei patti di comunità previsti dalla legge che ha coinvolto vari comuni toscani. La misura, nata come sperimentale, ha sortito gli effetti sperati e dunque, nella prossima legislatura, sarà importante finanziarla nuovamente da parte dell'amministrazione regionale
4. **replicare la misura per gli empori di comunità.** La misura per gli empori di comunità (definiti all'art. 25 della l.r. 62/2018) ha visto ben 96 domande per un importo pari a

780.000 euro realmente impegnati, per un contributo pari a 10.000 euro a fondo perduto. Il sostegno alla diversificazione dell'offerta degli esercizi di vicinato in montagna ha dunque avuto una buona adesione da parte degli esercenti e appare strategica anche per l'effettuazione in tale contesto di servizi di pubblica utilità. La Commissione raccomanda dunque che, con la prossima legislatura, tale opportunità sia ulteriormente implementata, data l'importanza degli esercizi di vicinato quale presidio sociale in questi territori

5. **servizi ecosistemici:** applicare quanto previsto dall'art. 14 della l.r. 11/2025 sulla Toscana Diffusa che ha introdotto alcuni principi di tipo normativo per il recepimento nella normativa regionale del riconoscimento dei servizi ecosistemici forniti a tutti i territori dalle aree interne e montane, in particolare rispetto alla risorsa idrica. La Commissione raccomanda dunque che, nella prossima legislatura sia data piena attuazione alla stessa.
6. **desertificazione bancaria, questione di interesse per lo sviluppo economico oltre che per i servizi.** Nel percorso compiuto dalla Commissione è emerso un duplice effetto della chiusura degli sportelli bancari: per i cittadini la maggiore difficoltà ad accedere a servizi, per le piccole imprese che vedono diminuire gli affidamenti bancari in modo quasi proporzionale alla scomparsa degli sportelli bancari. L'istituzione dell'osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria, richiesto da una risoluzione della Commissione, va nella direzione di avere un monitoraggio del fenomeno, delle sue ricadute e di una interlocuzione diretta tra enti locali, associazioni sindacali ed economiche e mondo bancario; allo stesso tempo occorre continuare l'impegno della Regione a livello nazionale per le modifiche alle regole dell'unione bancaria a livello europeo contenute nella risoluzione del Consiglio regionale n. 244 del 21 febbraio 2023
7. **incentivi per i medici di famiglia e i medici ospedalieri.** In attesa che la programmazione nell'accesso alle professioni mediche e infermieristiche a livello nazionale permetta di ritornare a un livello adeguato di dotazione di tali professionalità, la Regione Toscana in questi anni ha voluto dare una risposta a tali problematiche che attanagliano prima di tutto le aree interne e montane per quanto riguarda i medici di medicina generale con la delibera di Giunta Regionale n. 441/2024 e per quanto riguarda i medici ospedalieri con la delibera di Giunta Regionale n. 826 del 17 luglio 2023, poi rinnovata per l'anno 2024 con la delibera di Giunta Regionale n. 349 del 25 marzo 2024 e per l'anno 2025 con la delibera di Giunta Regionale n. 1574 del 23 dicembre 2024. La sperimentazione ha dato esito positivo e la Commissione raccomanda che, fino a quando non sarà trovata una soluzione strutturale a livello nazionale, la Regione implementi tale modalità
8. **una fiscalità per ridurre lo svantaggio.** La Commissione Aree Interne, tramite alcuni atti e una proposta di legge al Parlamento promossa da alcuni componenti che è stata approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale, ha avanzato la proposta allo Stato di estendere la misura di decontribuzione per i nuovi occupati nelle Regioni del Sud Italia istituita nel 2020 alle aree interne dell'intero territorio nazionale, date le rilevanti disuguaglianze territoriali che si segnalano al suo interno. La proposta di legge è attualmente assegnata al Senato nella 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) in sede redigente. La Commissione, dall'insieme delle audizioni svolte, ritiene che la differenziazione del sistema fiscale e contributivo tra le aree centrali e le aree interne sia fondamentale per ridurre la disuguaglianza tra esse e dunque raccomanda che, a livello nazionale, sia portata avanti tale essenziale esigenza anche con forme diverse e ulteriori, considerato il fatto che il

superamento dell'IRAP previsto nella delega fiscale approvata dal Parlamento priverà le Regioni dell'unico strumento attinente alle loro competenze per attuare una forma, seppur molto parziale, di fiscalità per ridurre lo svantaggio (in Toscana si era intervenuti con l.r. 55/2021 e l.r. 73/2019)

9. **dimensionamento della rete scolastica, mantenere la tutela per le scuole delle aree interne.** Fin da quando la legge finanziaria nazionale per il 2023 ha previsto la riduzione del numero degli istituti scolastici, la Giunta Regionale ha disposto la non applicazione degli indirizzi sui criteri numerici stabiliti dalla norma nazionale agli istituti scolastici dei Comuni classificati "periferici" o "ultra periferici" all'interno della Strategia Nazionale Aree Interne e della D.G.R. n. 199/2022. In vigenza di tale norma nazionale la Commissione raccomanda il mantenimento del criterio fissato dalla Giunta Regionale nel presente mandato
10. **sostegno al sistema neve e alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico nelle aree montane.** La Regione Toscana, con più provvedimenti di legge, è intervenuta per sostenere i necessari investimenti dei proprietari privati e pubblici degli impianti di risalita per quanto concerne la loro messa in sicurezza e manutenzione secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Oltre a raccomandare il proseguimento di tali interventi, considerati i trend delle precipitazioni nevose negli ultimi anni e gli effetti dell'aumento delle temperature nelle aree montane, la Commissione rinnova alla prossima amministrazione regionale l'invito a mettere in campo una vera e propria strategia di adattamento al cambiamento climatico nelle stazioni sciistiche della Toscana (così da risoluzione n. 276 del 26 luglio 2023) nell'ottica di diversificare e ampliare l'offerta turistica con i necessari servizi, ferma restando l'importanza del c.d. turismo bianco ma l'ormai acclarata non esclusività dello stesso per il futuro di tali comunità
11. **connettività.** Regione Toscana entro il 2025 terminerà la realizzazione di una rete in fibra ottica di proprietà pubblica a valere sui fondi della programmazione comunitaria (Programma Operativo Regionale FESR, Piano di Sviluppo Rurale FEASR, Fondi Sviluppo e Coesione a gestione nazionale e fondi ministeriali). Il piano riguarda esclusivamente le aree a fallimento di mercato, le cosiddette aree bianche, sulle quali, nell'ambito di una consultazione pubblica tenuta da Infratel a monte delle procedure di gara, gli Operatori di telecomunicazioni non hanno dichiarato interesse ad investire. Il valore complessivo dell'infrastruttura realizzata sarà di circa 210 milioni di euro, mentre la spesa prevista ammonta a circa 71,2 milioni di euro. Al 1° luglio 2025 sono state raggiunte in FTTH (fibra) o FWA (wireless) circa 390 mila unità immobiliari nelle aree bianche di 240 comuni toscani, di cui la gran parte appartenenti alle cosiddette aree interne.

Per quanto riguarda la telefonia mobile, la l.r. 11/2025 all'articolo 5 prevede che la Regione "promuove la realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica da mettere a disposizione degli operatori di telefonia mobile nelle aree a fallimento di mercato". La Commissione raccomanda la concretizzazione di tale obiettivo nella prossima legislatura, viste le numerose problematiche emerse al riguardo nelle audizioni

12. **sostegno alla filiera dell'informazione e alle edicole.** La Regione Toscana, a seguito delle audizioni compiute dalla Commissione Aree Interne, è la prima in Italia per quantità di risorse che saranno investite a sostegno della filiera dell'informazione nei comuni ricompresi nella "Toscana Diffusa", con un intervento pari a 200.000 euro. La

Commissione raccomanda che tale intervento si implementi e diventi strutturale considerato il valore democratico dell'informazione e il ruolo delle edicole quale presidio economico, sociale e culturale in tutti i territori

13. **borghi digitali.** Regione Toscana riconosce il ruolo strategico dell'innovazione digitale nella rivitalizzazione dei suoi borghi, in territori che si caratterizzano anche per la particolare economicità dell'abitare e del vivere e dunque, ove dotati delle moderne reti tecnologiche come la banda larga, con tutte le potenzialità per attrarre persone con elevate conoscenze culturali e attenzione all'ecologia, i cosiddetti "nomadi digitali" la cui esperienza viene promossa e accompagnata dalla Regione per trasformarla in un fattore endogeno, portatore di sviluppo integrato e sostenibile, sfruttando gli strumenti digitali per creare crescita e benessere. Sono stati dunque emanati nel tempo specifici bandi con l'intento di creare occasioni per l'insediamento di nuove imprese su tali territori. Con la programmazione PR FESR 2021-2027 si è realizzato un approccio più strutturato all'interno del nuovo ciclo di programmazione europea, nell'ambito dell'Azione 1.1.3, "Servizi per l'innovazione", concepita per "sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate", pensando a progetti che dimostrino, per essere ammissibili, un impegno nella trasformazione digitale in ambiti-chiave come manifattura e artigianato digitale, promozione turistica e culturale del patrimonio dei borghi, sviluppo e creazione di reti di collaborazione e marchi di prodotto o territoriali, sviluppo dell'e-commerce e implementazione di pratiche di economia circolare. Il bando (la cui prima edizione risale al 2024, seppur preceduto da una fase "sperimentale a partire dal 2022) prevede contributi a fondo perduto fino al 60% delle spese ammissibili, un contributo massimo di 90.000 euro per ogni impresa che preveda un investimento minimo di 20.000 euro, per un valore massimo di 150.000 euro. Il bando è stato prima prorogato e poi riaperto per consentire la presentazione di nuove domande. Lo stanziamento è pari a 4 mln di euro e risultano ammesse al finanziamento n. 16 domande per un contributo concesso di oltre 970.000 euro e ne sono state presentate altre n. 20. L'avviso è ricompreso nella serie di bandi "Territori digitali", sempre nell'ambito dell'Azione citata, rivolto anche a Centri Commerciali Naturali e Cooperative di Comunità
14. **attuazione completa della l.r. 11/2025 sulla c.d. "Toscana Diffusa".** Tale provvedimento legislativo ha avuto il merito, per la prima volta in Italia, di colmare un vuoto normativo che vedeva l'assenza di specifici provvedimenti legislativi per i territori periferici, indipendentemente dal parametro dell'altimetria e della insularità. Se la presente legislatura è stata quella in cui, partendo dal programma di governo e con l'attività della presente commissione, le aree interne sono state sicuramente al centro della programmazione regionale fino ad arrivare all'approvazione della legge che dà organicità alla materia come è, appunto, la legge regionale n. 11/2025, la prossima legislatura dovrà vedere una completa attuazione degli indirizzi e degli obiettivi in essa contenuti. La l.r. 11/2025 ha il pregio di dare copertura normativa a interventi che, alla Regione, erano prima preclusi da un quadro normativo nazionale ormai desueto (si veda l'esempio dei contributi per la residenzialità ai comuni montani sopra i 5000 abitanti, adesso permessi dalla l.r. 11/2025) oppure aventi carattere innovativo, come ad esempio quelli prima menzionati in materia di filiera dell'informazione. In questo senso la l.r. 11/2025 è uno strumento prezioso frutto del lavoro della Giunta Regionale, di questa commissione e dell'intero Consiglio Regionale di questa legislatura che l'organo

legislativo ed esecutivo del prossimo mandato saranno chiamati ad implementare ulteriormente.

